

L17 bis

17
Biogr. ed elogi
Maria Dalle Donne
cr. 1

LA DOTTORESSA MARIA DALLE DONNE

(PRIMA INSEGNANTE DI OSTETRICIA MINORE
NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

17-BIOGR
DALLE DONNE,
MARIA DI

DISCORSO COMMEMORATIVO LETTO NEL TEATRO ANATOMICO DEL
CELEBRE ARCHIGINNASIO BOLOGNESE IL GIORNO 21 SETTEMBRE
1909 IN OCCASIONE DEL VII° CONGRESSO NAZIONALE DELLE
LEVATRICI, DAL PROF. DOTT. MUZIO PAZZI PRESIDENTE
DEL COMITATO ESECUTIVO.



TIPOGRAFIA A. CONTI
CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA
1910

B**C**A
BOLOGNA

17-BIOGR.
DALLE DONNE
MARIA, 01

284794





Dottressa **MARIA DALLE DONNE**

ACCADEMICA BENEDETTINA

1^a Direttrice della Scuola delle Levatrici nella Università di Bologna

(n. 1779 - m. 1842)

LA DOTTORESSA MARIA DALLE DONNE

(PRIMA INSEGNANTE DI OSTETRICIA MINORE

NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

DISCORSO COMMEMORATIVO LETTO NEL TEATRO ANATOMICO DEL
CELEBRE ARCHIGINNASIO BOLOGNESE IL GIORNO 21 SETTEMBRE
1909 IN OCCASIONE DEL VII^o CONGRESSO NAZIONALE DELLE
LEVATRICI, DAL PROF. DOTT. MUZIO PAZZI PRESIDENTE
DEL COMITATO ESECUTIVO.



TIPOGRAFIA A. CONTI
CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA
1910



Dottoressa MARIA DALLE DONNE

ACCADÉMICA BENEDETTINA

1^a Direttore della Scuola delle Levatrici nella Università di Bologna

(n. 1779 - m. 1842)

LA DOTTORESSA MARIA DALLE DONNE

(PRIMA INSEGNANTE DI OSTETRICIA MINORE

NELLA R. UNIVERSITÀ DI BOLOGNA)

DISCORSO COMMEMORATIVO LETTO NEL TEATRO ANATOMICO DEL
CELEBRE ARCHIGINNASIO BOLOGNESE IL GIORNO 21 SETTEMBRE
1909 IN OCCASIONE DEL VII° CONGRESSO NAZIONALE DELLE
LEVATRICI, DAL PROF. DOTT. MUZIO PAZZI PRESIDENTE
DEL COMITATO ESECUTIVO.



TIPOGRAFIA A. CONTI
CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA
1910



Le condizioni dell' insegnamento teorico pratico della Ostetricia a Bologna alla fine del secolo XVIII° ed al principio del secolo XIX° possiamo apprendere sfogliando il *Bullettino delle Scienze Mediche*, pubblicato per cura della Società Medico-chirurgica di Bologna, anno 1878, 4.^a serie, volume 9, pag. 77 là dove il compianto prof. Cesare Taruffi, amantissimo e diligentissimo cultore della Storia della Medicina in genere e della Teratologia in ispecie, riassumendo una prelezione dell' illustre prof. Scipione Giordano, professore di Clinica ostetrica a Torino, intorno alla origine della Ostetricia in Piemonte, così si esprime:

« Poco dobbiamo aggiungere rispetto a Bologna poichè una vera clinica ostetrica per le levatrici e per i chirurghi non ha mai esistito ad onta delle ripetute sollecitudini fatte in proposito.

« Nel 1870 dovendo la Società Medico-chirurgica di Bologna stabilire nuovi concorsi a premi e soddisfatta dall' esito ottenuto dal concorso straordinario Sgarzi-Gaiani che apportò, come scrisse il venerando prof. Giovanni Brugnoli, allora segretario della sunnominata Società « la Storia della chirurgia in Italia nel corrente secolo ». volle seguire l' indirizzo di studi già preso ed a tema del concorso al Premio biennale Gaiani 1870 scelse il seguente: Esporre ed apprezzare la parte che spetta agli Italiani nell' avanzamento della scienza e dell' arte ostetrica non che nello studio delle malattie delle puerpere dei neonati dal principio del secolo al presente ».

Il vincitore di tale concorso fu il prof. Alfonso Corradi, la cui morte fu una grave perdita per la scienza, il quale scrisse una memoria intitolata DELL' OSTETRICIA IN ITALIA DALLA METÀ DEL SECOLO SCORSO FINO AL PRESENTE, che modestamente chiamò SAGGIO STORICO, ma che dopo 40 anni dalla

sua compilazione rappresenta tutt'oggi un'opera preziosissima, fonte inesauribile di notizie storiche di ogni tempo e regione. Ebbene a pag. 11 di quest'opera troviamo il secondo paragrafo della introduzione così concepito:

« Nel 1757 Gian Antonio Galli, saliva la cattedra d'ostetricia nell'Istituto di Bologna, dove per munificenza di Papa Benedetto XIV raccoglievasi eziandio l'anno dopo quella SUPPELLEX OBSTETRICIA dal Galli stesso con amore, diligenza ed ingegno grandissimo fino dal 1750 messa insieme, perchè i chirurghi e le levatrici si addestrassero nell'arte di operare sul feto, conforme che la varietà dei casi vuole e perchè dei loro esercizi imparassero le ragioni ».

Questi documenti di ostetricia sperimentale, primi nel mondo per numero ed importanza rappresentano una gloria di Bologna e si conservano gelosamente oggidì nel museo ostetrico annesso al R. Istituto di Ostetricia e Ginecologia nello stabile del Policlinico di S. Orsola e dicono che l'ostetricia bolognese era già una branca autonoma della Medicina, se non stessero contro questa induzione i fatti perchè malauguratamente, e non si sa per quali circostanze, la cattedra di ostetricia a Bologna durante la dominazione Francese venne amalgamata con quella delle Istituzioni chirurgiche, non liberandosene più per oltre un secolo, come sta ad attestare l'albero genealogico dei professori di ostetricia partendo dal sullodato Galli, discendendo al prof. Galvani (il sommo fisico) al Riviera, al Gentili, al Termanini, al Baroni, al Rizzoli, al Fabbri G. Battista fino al prof. Carlo Massarenti, che fu mio Maestro.

Di questo periodo glorioso del rinascimento degli studi di Ostetricia italiana, in cui tanta parte ebbe, bisogna confessarlo a lode del vero, l'Autorità ecclesiastica suprema, sia dotando le Scuole Ostetriche di Musei, ad imitazione di quella del nostro Galli, sia formando istituzioni *ad hoc* presso i più celebrati Archiginnasi Italiani, diretti ad animare i progressi vantaggiosi dell'Ostetricia (Vedi: Dell'Antichissima origine della italiana ostetricia del Dott. DOMENICO MELI, nella Raccolta di Opere Mediche Italiane del 1828 pag. 105-106; in nota) esistono presso l'Archivio di Stato di Bologna molti documenti che attestano l'origine di una Scuola di Levatrici a Bologna, non come cosa concepita ma attuata, che non furono mai resi di pubblica ragione e che servono a mettere in chiara luce il contributo dato all'ostetricia minore da una Donna bolognese, di grande rinomanza e che merita di essere tolta dall'oblio.

Già il sullodato prof. Corradi nella sua gigantesca opera storica a pag. 14, parag. 3° della Introduzione, dice: « Non vogliamo tacere che nel Dicembre 1799 venne in Bologna fregiata della laurea in Filosofia e Medicina, con facoltà altresì di esercitare l'arte

medica, una giovane Maria Dalle Donne la quale poi nel 1804 fu deputata a dirigere la scuola delle Levatrici ed iscritta eziandio nella classe degli Accademici Benedettini, siccome già furono la Laura Bassi e la Clotilde Tambroni, questa nelle lettere greche, quella nelle dottrine fisiche dottissime, ed ambedue maestre nella patria Università, quando ancora l'America non pensava ad istituire collegi per le dottoresse, nè a dare loro la matricola per esercitare ».

Dunque una Scuola di levatrici a Bologna esisteva nel principio del Secolo XIX, la cui storia è legata ad un nome di donna che uscì dalla cerchia comune delle intelligenze e che fu una gemma del patrio Studio, benchè il suo nome sia passato nell'Archivio delle cose dimenticate. E perchè lasciare questa pagina della storia nell'ombra?

Fino da quando fondai a Bologna (anno 1898) il *Bollettino della Società Bolognese delle levatrici* iniziai degli studi storici allo scopo di mettere in rilievo i meriti di quelle donne che in ogni paese maggiormente contribuirono a sollevare il nome della Ostetricia e scrissi allora un'articolo biografico di Maria Dalle Donne nella speranza di potere l'anno successivo, a mezzo del Bollettino medesimo, prendere l'iniziativa di festeggiare il centenario della proclamazione di questa Signora dottoressa in medicina e chirurgia nel nostro Archiginnasio.

Ma sui primi mesi dell'anno 1899 il *Bollettino* cessò le proprie pubblicazioni per mancanza di fondi e l'idea del suo Direttore svanì.

Passarono molti anni fino a che fu deciso che il VII° Congresso Nazionale delle Levatrici si sarebbe tenuto a Bologna nel Settembre 1909. Allora sorse di nuovo nella mia mente l'idea di ristabilire nel dovuto onore la memoria della Maria Dalle Donne, che deve considerarsi come la prima maestra delle ostetriche di Bologna e con alacrità mi posi alla ricerca dei documenti non solo nell'Archivio di Stato, ma nell'Archivio Arcivescovile, nell'Archivio del tempio di S. Domenico, nella Università, nelle Biblioteche e presso privati, finchè riuscii a schiarire le fortunate pratiche seguite per istituire una Scuola di Ostetricia per le levatrici separata da quella dei Medici in Bologna.

E precisamente tutto il periodo storico che va dal 1804 al 1842, che riguarda la funzione di questa Scuola, è legata esclusivamente al nome Dalle Donne, che io ho scelto ad illustrare per commemorarne oggi degnamente i meriti insigni.

Per essere fedele alla storia ho quindi riassunto quanto scrissero di questa professoressa i contemporanei; ho poscia raccolto i documenti che ristabiliscono cronologicamente la successione dei

fatti che stanno a favore della istituzione di una Scuola di Levatrici a Bologna diretta dalla Dalle Donne, ho riunito i documenti che stanno ad attestare di essa i meriti personali, ho riassunto le memorie a stampa che restano a prova della fama conquistata nel suo secolo, ho fatto la critica del valore morale e scientifico di questa collega in rapporto ai suoi tempi ed ai nostri ed ho formulato le conclusioni a cui mi hanno spinto le mie pazienze e diuturne ricerche, purtroppo non ancora completate, causa l'enorme perdita di documenti storici, ad illustrazione di quel tempo che precedette i primi moti d'insurrezione italiana contro il dominio straniero.

Documenti e ricerche che mi hanno condotto a correggere qualche inesattezza e contraddizione dei biografici della Dalle Donne ed a riempire una lacuna che impediva di conoscere una delle più belle pagine della storia ostetrica locale, ad eccitamento agli studi della benemerita ma derelitta classe delle levatrici.

Nella *Gazzetta Privilegiata* di Bologna del 21 Gennaio 1842 N. 9 si legge una necrologia di Maria Dalle Donne di un certo Sig. Raffaello Buriani, che fu riportata nello stesso anno nell'Almanacco statistico bolognese (anno XIII pag. 125 - 130) che comincia in questi termini:

« L'alba del dì 9 del 1842 sorgeva l'ultima per la dottoressa Anna Maria Dalle Donne e con esso lei perdeva uno dei suoi più begli ornamenti la nostra Bologna; che questa valentissima succeditrice della Manzolini e della Bassi valeva a mantenerla nell'antico credito e splendore, crescendo la schiera di quelle illustri donne, che col grado di loro sapere nelle scienze, valsero a procacciarle in ogni tempo bellissima fama ».

« Da Carlo Dalle Donne e da Caterina Nanni poveri giornalieri naque Anna Maria in Roncastaldo, nel bolognese, nel luglio 1778 ».

Informa il Buriani che essendo questa giovinetta mirabilmente predisposta allo studio delle cose di Medicina e Chirurgia fu dal prof. Terenzio Riviera spinta a laurearsi in queste discipline.

Tanto era il convincimento di questo illustre maestro che la mente di tale donna « racchiudesse tesori preziosissimi di sapere che volle si esponesse a pubblico cimento, tenendosi, come era di quei giorni costume, conclusioni nelle diverse scienze, cui aveva con sì grande profitto posta la mente. Ciò che ebbe luogo nel Maggio del 1800 nel vasto Tempio di S. Domenico, ove, alla presenza di moltissimi dotti, sostenne tesi in filosofia, in chirurgia, e in medicina, e con tanta e sì bella lode da spargere di sè grido straordinario. Nè molto stette che, volendolo pure il Riviera, diede altro solennissimo sperimento nel pubblico Archiginnasio. Era questo voluto da chiunque avesse animo di optare e tener ivi cattedra,

e dar dovevasi con assistenti Maestri e fatta ad ognuno facoltà di argomentare contro il disserente. In modo sì bello si tolse al difficile arringo da crescerne grandemente in fama, sicchè per comune consenso venne insignita del grado di Dottoressa e collegiata; onori ben meritati, ma che Dalle Donne accolse con quel riserbo modestissimo, ch'era in Essa una fra le principali virtù ».

Questa modestia « faceva ch' Ella adoperasse ad ogni modo a starsi celata, come quella cui pareva non meritare al tutto la rinomanza in che era venuta. Ma nulla le valse questo studio, a nascondersi, chè, quando giunse questo nostro paese in dominio del nuovo Italico Regno, l'Imperatore Napoleone, passando per Bologna, insieme alla famosa grecista Clotilde Tambroni, la Dalle Donne ancora volle vedere, e si rimase dal suo sapere ammirato che a bella posta per lei volle istituire la cattedra d'Ostetricia per le Mammane, eleggendola a professare quella scienza, **DAN-DOLE ANCOR PRIVILEGIO A FARE IN PROPRIA CASA IL CORSO DELLE NECESSARIE LEZIONI.** Al quale ufficio intese Anna Maria con tale alacrità che dalla parola di Lei ne vennero eccellenti allieve ».

« Umile sempre anche in mezzo agli onori, non altro stimolo n'ebbe la Dalle Donne che a crescere zelo nel disimpegno dei proprii doveri, da cui non mai ristette, sebbene mal ferma in salute; e intensamente non solo vi adoperava, ma con vero sentimento di cristiana carità, poichè fra le tante donne che usavano alla parola di Lei, ad apprendervi l'Ostetricia, molte erano che penuriavano grandemente di mezzi; ed a queste ella era soccorritrice non solo di precetti, ma delle sostanze ancora, giovandole della guisa migliori che per lei si potesse. Meritevole di ogni estimazione, non vi fu dotto che assai non la tenesse in pregio; e molti grandi personaggi ancora, tratti dalla fama, vollero conoscerla di persona ».

Secondo quanto scrisse il Buriani un repentino malore assalse questa rara creatura nella mattina del 9 Gennaio 1842 nè valsero le più sollecite cure a mantenerla in vita.

Molta più ricca di particolari è la biografia che tesse di questa cittadina bolognese la Signora Carolina Bonafede nei « **CENNI BIOGRAFICI E RITRATTI D'INSIGNI DONNE BOLOGNESI** » raccolti dagli storici più accreditati, del 1845, che il dovere m'impone di riportarla nella quasi sua integrità.

« Nel 1776, sulla gioiata degli Appennini, e precisamente nel punto in cui la riunione di circa 70 famiglie costituiscono il comune di Roncastaldo, lungi da Bologna 18 miglia, nasceva dai modesti coniugi Dalle Donne una fanciulla, che al sacro fonte chiamarono Maria Carolina. Come non di rado avvenne di vago olezzante

fiore, spontaneamente germogliato in glebe ricoperto da brocchi, che fosse destinato ad ornare l'aiuola di un giardino, onde esperto cultore maggiormente ingentilisse i suoi germi; del pari la rara svegliatezza d'ingegno che Maria mostrò sino dai primi anni, fece risolvere lo zio suo paterno, Don Giacomo Dalle Donne, di seco addurla ove a soda disciplina potesse informarsi lo spirito di lei.

« Il buon sacerdote avevasi stanza in Medicina, ed era amicissimo del bolognese Luigi Rodati, uomo il cui elogio non formasi dal solo titolo di dottore che egli portava senza scapito della nobil arte d'Ippocrate.

« Questi osservando la fanciulla, si fece con acconce domande ad investigarne e spirito e cuore; e ponendo pur mente allo sguardo tenero ed ingenuo, ma vivace e penetrante che sfolgorava nel di lei volto, conobbe aver ella sortita ottima indole, perspicacissimo intelletto, ardente desiderio d'apprendere, pereui senza difficoltà alcuna aderì alle brame del di lui amico Don Giacomo, d'istruirla nella latinità. Compiuto in breve da Maria studio così imponente con grande soddisfazione e compiacenza del Rodati, che ne l'aveva ammaestrata, seguì lo zio a Bologna, chiamato, per quanto sembra, ad officiare il tempio al Ponte dell'Idice; il cui annesso spedale per alloggio dei pellegrini che da Firenze portavansi, negli scorsi secoli, da questa via a Roma ci ricorda l'ospitalità che i bolognesi praticavano col forestiero. Nella città, Madre degli studi, era dessa attesa da quel Sebastiano Canterzani non che di Bologna sua terra natale, non della Italia sola, ma della intera Europa ammirazione; il quale, prevenuto dal Rodati qual fosse la gemma che nella giovinetta gli indirizzava, egli, con la bontà di cuore per cui l'amore di ognuno si ebbe mai sempre, coi modi anzicchè affabili, umili, onde la fiducia traeva pur anco dall'animo più timido, assunse l'impegno di ammaestrarla in ogni parte della più recondita filosofia, desideroso di scorderla, se fosse stato possibile, a sorpassare lui stesso,

« Diretta Maria nello studio del vero da chi era di questo caldo e schietto investigatore, non andò guari che prevenne l'aspettazione di ognuno, e sciogliendo ardui quesiti con franchi giudizi, chiare risposte ed eloquente facondia (sebbene modestissima fosse) fece mostra di una assai vasta, già ricca di erudizione, già profonda nello argomentare. Laonde il Canterzani deliberò di applicarla alla Medicina e alla Chirurgia; e posela pertanto sotto gli insegnamenti di Tarsizio Riviera, la cui mirabile eccellenza nello ammaestrare era inconcussa prova di quanto fosse in tali scienze profondo, e come giustamente Bologna avesse conferita a tal suo concittadino la cattedra che dà otto secoli sfida in estimazione quelle di ogni altro medico collegio.

« Dall'una in altra scienza progredendo meravigliosamente si applicò la Dalle-Donne e alla notomia comparata, e alla fisica sperimentale, riescendo molto valente della prima e, ottenendo sorprendenti successi nella seconda. Ma ella era tuttora poverissima; per cui i di lei maestri, che al già nominato Canterzani, Rodati e Riviera erasi unito e l'insigne fisico Aldini, e il patologo Uttini, nei quali mecenati fortuna le aveva presentati i dotti più insigni, non meno che gli uomini maggiormente stimabili per aureo cuore ed accostumatezza, allettati questi eziandio dalla dolcissima mansuetudine di Maria, che per mala disposizione dei suoi omeri, vedevano da natura oltraggiata assai, la persuasero a chiedere la laurea di medicina e chirurgia, ben stimandola degna di esercitare quelle scienze, e così con le onorate sue fatiche provvedere e sè stessa. Ciò però che paventava l'alunna, si era il riflettere che quanto l'indulgenza di alcuni è facile a prodigar lodi a qualsiasi lieve merito di donna, altrettanto un maggior numero si ostina nel negarle, ovvero sdegnata di concederle, perfino il tributo di prestar fede alle asserzioni di chi per solo amore del vero addottrinate le chiama; e i timori palesati da Maria furono trovati se non giusti, almeno veritieri. Certi però quei magnanimi del di lei valore, deliberarono che si producesse tre giorni di seguito a pubblico cimento nella chiesa di S. Domenico, affinché il trionfo che senza fallo nella lizza riporterebbe, facesse rieder chi assolutamente non concede scintilla di genio nella compagna dell'uomo.

« Il 1° di Agosto del 1799, il vasto tempio del Gusmano consacrato sin dal mattino rigurgitava di persone: ogni scienziato, ogni dotto era colà accorso con ansia, ognuno bramava sfidare la valentia di questa giovane donna non ancora entrata in arena. Ella, modestamente vestita in nero, coperto il capo da un velo che scendeva fino ai piedi, stavasi su un'ampia predella a tal uopo disposta. Il suo aspetto era tranquillo, come di persona a cui non è molesto il pensiero di ciò che imprende; il suo sguardo e il suo contegno erano composti al rispetto che quell'adunanza meritava chè, chi seppe guadagnarsi delle doti sa apprezzare le altrui: vedevasi in lei la sicurezza, ben lontana la presunzione; in lei scorgevasi quell'umiltà che non invilisce chi la professa. La disputa cominciò: schiariti da Maria molti quesiti, che quei Dottori a lor piacere le venivano facendo, all'improvviso le presentarono tesi di sì profonda difficoltà, che gli stessi suoi maestri impallidirono per temenza avesse Ella a smarrirsi. La discepola, senza menomamente scomporsi, servendosi dello idioma del Lazio fino allora adoperato, con profonde analisi e limpido argomentare ne svolse ogni parte a sì decisa incontrastabile definizione che mosse l'en-

tusiasmo in tutta quella scelta adunanza. Il giorno susseguente, quegli scienziati, il cui nome aveva più volte echeggiato glorioso per l'Italia si portarono al tempio novellamente ad ascoltare la quadrilustre addottrinata e nel terzo giorno accorrevano per consultarla intorno a ciò che eziandio per essi era ancora problema.

« Rassicurata Maria, ed esultanti i di lei maestri pel trionfo riportato, ella si fece a chiedere la laurea di medicina e chirurgia; e ad esserne insignita il giorno 19 Dicembre 1799, dovè sostenere altro pubblico esperimento nel grande Archiginnasio. Ivi si conserva documento comprovante che la grande aula di detto stabilimento, in cui da elevatissimo posto la valorosa giovine disputò, risuonava altamente delle lodi somme e dei sincerissimi plausi, che, meravigliati di tanto portento le tribuivano i primari professori sia di Filosofia, sia di Eloquenza, sia di Medicina, non meno che tutto il Collegio, gli assistenti e lo eletto stuolo degli invitati. Nella eloquenza e nel bel dire latino fu giudicata a nessuno seconda; in Filosofia mostrò di sapere; in Medicina profondissima. Ad unanime consenso acclamata Dottoressa, Tarsizio Riviera, oratore stupendo di quella sontuosissima festa, la ornò delle insegne dottorali.

« Di bene in meglio volgendo la sorte di Maria, mentre si tendeva ad assegnarle cattedra di Ostetricia, il Conte Prospero Ranuzzi Cospì, ammirato di scorgere a sì alta meta nelle scienze da lui cotanto amate, e coltivate con esito felice, la provvide di annua pensione, la quale accrebbe fino a 100 zecchini, quando ad essa faceva dono della ricca e preziosa raccolta di macchine e libri alla fisica pertinenti. Ma eccola finalmente sul seggio da dove doveva recare utile alla umanità. Li 11 Febbraio del 1804 fu eletta Direttrice delle ostetricanti con permesso di ammaestrarle in propria casa; e qui invero si appalesarono i morali di lei meriti. Ella era delle sue allieve in un tempo madre tenera, mecenate previdentissima, rigorosa maestra. Al presentarsele di una novella alunna era estremamente circospetta nel giudicarla, non si fidava al primo aspetto di chi le ripromettesse ingegno, e del pari se talvolta scarso in alcuna parevale, osservava se le restasse in quella a sperare un compenso nella buona volontà, nello studio, nella prudenza, e in tante altre doti, che pur sarebbero indispensabili in chi si destina al letto del sofferente. Maria giustamente raccapricciava pel barbaro abuso di spesso affidare due vite in un tempo alle mani di femmine rozze, inette, e non di rado, o sì vili che per amor dell'oro, o sì ignoranti che per presunzione, e fors'anco sì stolte che per malintesi pregiudizi, azzardano o accondiscendono a tentare cose a loro inconcepibili affatto: imprudenze che anco coronate da esito fortunatissimo me-

riterebbero severe punizioni. Pertanto la Dottoressa nelle lezioni che apprestava non risparmiava studio, tempo, cure fatiche; adattava i mezzi alle circostanze; e sebbene, come fu notato, profondissima nel latino e non affatto digiuna di greco, servivasi del familiare linguaggio, e spesse fiate del dialetto bolognese, giacchè ella voleva essere intesa delle sue allieve, non ammirata. I suoi modi erano cordiali, affabili, amichevoli con esse; quando però le passava ad esame era inesorabile, il suo cuore non debole, ma buono, sensatamente ripugnava macchiarsi della falsa pietà che poteva spandere il lutto in tante povere famiglie: per cui sopra tutte invigilava quelle destinate alla campagna, ove difficilmente si ricorre ad altri soccorsi: nè sentivasi al caso di fare distinzione che da Dio non fu mai fatta. Agli occhi di Maria, fosse la dama o la villana, che dovessero abbandonarsi alle cure delle sue allieve, erano due donne. Al contrario quando alcuna delle giovani levatrici, piene delle doti che dall'arte loro si chieggano, trovavasi priva di mezzi, ella ad ogni spesa suppliva senza esigere ringraziamenti e gratitudine.

« Bologna giudicò non bastante compenso a tanto merito, il tributo che erale reso da ogni dotto in rima e in prosa, e che la famosa Clotilde Tambroni la encomiasse in una sua dotta orazione; ma a pubblico attestato di stima, il 4 Maggio 1829, la volle ascritta fra gli Accademici soprannumerari benedettini. Onore, invero, tanto grande quanto degnamente compartito.

« Non fu la Dottoressa aliena dal coltivare le amene lettere; che stupenda era in poesia latina e italiana; ma troppo umilmente sentendo di sè, nulla riteneva, per cui, nulla di lei ci è rimasto. Nella musica abbastanza esperta per esporsi nelle solennità a suonare l'organo in varie chiese, e più frequente in S. Caterina di Saragozza, alla quale apparteneva come parrocchiana.

« Questa insigne la sera dei... Gennajo 1842, cambiando con auguri di una notte felice le benedizioni che invocavano su donna sì modesta e sì pia, le due persone tenute a suo servizio, placidamente si adagiava al letto: un istante dopo, udito dalla fantesca un lieve lamento dall'amata padrona, accorsa al letto, la trovò oppressa da sineope. Non si omise chiamare il professore Fisico, ma si volò dal parroco, il quale in men che si dice, fu presso la dottoressa, non però più morente ma già spenta.

« Nel mattino allo spargersi della triste novella, molti indigenti piangevano in lei la benefattrice, tutte le sue allieve la buona e brava maestra, il Collegio Medico, la tanto valorosa quanto modesta loro collega, ogni scienziato la famosa Dottoressa Maria Dalle Donne ».

*
* *

Dalla lettura di queste necrologie risulta a nostri occhi la figura di una donna superiore per doti di cuore e di mente e ciò dovrebbe bastare per chiedersi come mai di tante altre persone che hanno fatto parlare meno di sè sia rimasta una memoria duratura, e di questa eccezionale personalità femminile, vanto e decoro di Bologna sia succeduto all'entusiasmo dei contemporanei la dimenticanza dei posteri. Non ho trovata la ragione di questo fenomeno è per ciò mi sono domandato: È una fama usurpata quella della Maria Dalle Donne? Quanto fu scritto intorno ai suoi meriti rappresenta l'espressione sincera dell'ammirazione per un ingegno portentoso, o l'epifenomeno di un forte potere suggestivo estetico-morale di una beniamina del vetusto Collegio Medico Bolognese?

A lusingare il sospetto che si fosse esagerato sul grado di coltura e sull'attitudine didattica attribuita a questa dottoressa sorgeva la constatazione di fatto che gli stessi *laudatores post mortem* erano per fino incerti sulla nascita e sulla morte della Dalle Donne, tanto che secondo il Buriani essa pare nata nel Luglio 1878, per la Bonafede era nata nel 1876; per l'uno la morte è avvenuta il 9 Gennaio, per l'altra la data è incerta. Quanto poi alla documentazione della meraviglia scuscitata dalla Dalle Donne il giorno 19 Dicembre 1799, nei professori di Filosofia, di Eloquenza, e di Medicina allorchè sostenute con sommo plauso pubbliche dispute, decorata della laurea in Filosofia e Medicina, la Bonafede cita un documento che si conserva in detto Archiginnasio a conforto della propria asserzione; documento che non mi è stato possibile di rintracciare per quante ricerche abbia fatto insieme al prof. Sighinolfi, competentissimo in materia. Anche Serafino Mazzetti bolognese, archivista, nel suo importante Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle Scienze di Bologna, pubblicato a Bologna nel 1847, è caduto in una inesattezza a pag. 108 quando asserisce che la Dalle Donne venne iscritta come soprannumeraria della classe degli Accademici Benedettini il 4 Maggio 1829, perchè da due documenti che qui appresso trascrivo e che ho trovato all'Archivio di Stato risulta che la suddetta Signora appena laureata fu aggregata al numero degli altri accademici e l'Imperiale Regia Provvisoria Reggenza dell'Istituto, sollecitata dalla Amministrazione Dipartimentale del Reno della Repubblica Cisalpina addì 24 Pratile, anno IX Repubblicano, volendo anch'essa dimostrare il pregio in cui teneva la dottrina della Dalle Donne e aggiungerle un nuovo eccitamento a rendersi sempre più distinta colle sue scien-

tifiche produzioni, il dì 31 Maggio 1800 l'ascrisse come Accademica soprannumeraria, ossia straordinaria all'Ordine dei Benedettini Accademici Pensionati.

Allo scopodunque di ricostruire la vita di Maria Dalle Donne che i sopraccitati documenti bastano da soli ad assegnarle un posto elevatissimo nello Studio Bolognese ho cercato di iniziare contemporaneamente delle ricerche nell'Ufficio Anagrafe del Comune di Bologna, nell'Archivio parrocchiale di Roncastaldo, terra natale della Dottoressa, nell'Archivio parrocchiale di Santa Caterina di Saragozza e nell'Archivio delle sepolture nella nostra Certosa. Per quante minute e ripetute ricerche abbia fatte il parroco Rev. Don Luigi Brogli di Roncastaldo, dietro cortese invito del solerte archivista Arcivescovile Don Pietro Piattelli, per ottenere una copia dell'atto di nascita dell'illustre donna, riuscirono infruttuose. Ho potuto, invece, rilevare dall'Ufficio Anagrafe di Bologna, il foglio dello stato di famiglia di Maria Dalle Donne da cui risulta che nel 1811 essa abitava in Via Saragozza 147 (ora 22) al piano superiore della casa di proprietà di Ugo Vezza Albergati dove rimase fino alla morte e che era nata nel 1779 in Roncastaldo. Questa ultima notizia si accorda allora con l'asserzione della Bonafede che Maria Dalle Donne quando si laureò in Filosofia e medicina era quadrilustre e si può dubitare allora che la data 1876 assegnata per la sua nascita rappresenti nè più nè meno che un errore di stampa.

Ma anche nel registro anagrafico ho trovato una inesattezza perchè si trova quivi annotato che Anna Maria Dalle Donne morì il 12 Gennaio 1842, mentre dal Registro dei morti conservato alla Certosa risulta morta il 9 Gennaio ed inumata il 14 dello stesso mese. E questa ultima data deve corrispondere al vero perchè nella Parrocchia di Santa Caterina e dietro cortesia speciale del M. R. Don Dott. Ettore Carretti, parroco, rilevai la fede di morte da cui risulta che la Dalle Donne morì il dì 9 del mese di Gennaio del 1842 ore 11 del mattino, alla età di 63 anni e che se ne celebrarono le esequie il giorno 13. Ma accettando per vera questa indicazione verrebbe ad aver ragione il Buriani che dice nata la Dalle Donne nel 1778. Da ricerche fatte nell'Archivio della Certosa ho detto che nel registro di sepoltura è segnato che la Dalle Donne di 63 anni fu inumata il 14 Gennaio ed ora aggiungo nel sepolcro N. 283 chiostro Maggiore a levante, dove mi sono recato con la speranza di trovare una epigrafe sulla tomba da cui assumere dei dati di confronto; però fui deluso allorchè portandomi sul luogo, dove, avrei dovuto trovare la lapide sepolcrale, altro non rinvenni che una parete di un muro sgretolata, corrosa, senza ombra di una iscrizione. Mi portai allora all'Archivio di Polizia Mortuaria presso

L'Ufficio d'Igiene Municipale ove si conservano le iscrizioni mortuarie della Certosa e dato il riordinamento lodevolissimo iniziato in questo Archivio dai solerti impiegati del Comune trovai subito l'iscrizione della Dalle Donne scritta in latino, che allego alla mia storia e dove è segnata l'età della Dalle Donne al momento della morte, cioè di 62 anni.

Resta così dimostrato indirettamente che la data di nascita 1779 segnata nel registro dell'Anagrafe Municipale è giusta.

Per pura curiosità storica, noto qui che riguardo al nome della Dalle Donne nella fede di morte si legge Anna Maria, nella iscrizione funerea Maria Carolina F., nel registro dello Stato Civile Anna Maria, ma non corre nessun dubbio sulla identità di persona perchè ovunque si parla della stessa donna abitante nella stessa casa, addottorata in Filosofia e Medicina, accademica benedettina e istitutrice delle mammane.

Vediamo ora se non era nemmeno più il caso di dubitare che Maria Dalle Donne si fosse conquistata l'ammirazione dei più grandi sapienti di quel tempo, al punto da meritare un attestato di fiducia e di stima dallo stesso Napoleone che volle nominarla Direttrice di una scuola ostetrica a Bologna. Basta ricordare l'asserzione della Bonafede che i professori dottissimi di quel tempo mossi a compassione della mala disposizione degli omeri di questa donna la vedevano da natura oltraggiata assai, così da non poterle suggerire altra via per guadagnarsi il pane della vita che dedicandosi allo studio della medicina e chirurgia: basta considerare che le condizioni finanziarie sue furono sempre deplorabili così da dovere essere sussidiata dai mecenati di quella specie di cui oggi si è perduto il seme, per ammettere razionalmente che la fama della Dalle Donne non era usurpata, ma bensì guadagnata con le forze della propria volontà e del proprio sapere.

Per avere però una prova documentata di questi meriti era necessario raccogliere gli attestati originali, inediti della sua carriera scientifica e consultare i documenti relativi a questa Scuola di levatrici da lei diretta, che la Storia non dice che abbia mai funzionato.

LIBERTÀ N. 90.

EGUAGLIANZA.

SEZIONE 2°
N. 1212.

REPUBBLICA CISALPINA

Bologna li 24 Pratile Anno IX Repubblicano.

L'AMMINISTRAZIONE DIPARTIMENTALE DEL RENO

ALLA DEPUTAZIONE AMMINISTRATIVA DELL'ISTITUTO.

Sappiamo che la Cittadina Maria Dalle Donne già laureata, ed ammessa fra gli Accademici dell'Istituto nell'anno scorso avendo recitata una sua dissertazione nell'accademia fu anche favorita della pensione, che si dà agli Accademici Benedittini per le loro dissertazioni.

Approvando noi questa misura e volendo che abbia luogo anche in quest'anno quando abbia la suddetta Dottoressa recitato nell'Accademia, perciò vi invitiamo ad assicurarvi, che ciò sia eseguito, e quando ci presenterete la nota delle dissertazioni dei Benedittini per la spedizione del rispettivo mandato, completatela con l'aggiunta della Dottoressa Dalle Donne, onde assegnando pur anche a questa la pensione le diamo così un qualche contrassegno della stima, che le autorità nutrono per le rari sue doti di sapere e dottrina, per cui merita certamente di essere distinta e riconosciuta.

Saluti e fratellanza.

f. MAZZOLANI, *Presidente.*

f. G. BENELLI, *Segretario.*

(Bologna R. Archivio di Stato — Sezione: Assunteria d'Istituto — Busta 9° *Diversorum* fasc. N. 13. (1800).

7 LUGLIO 1800.

A di 31 Maggio 1800.

Convocata ed unita l'Imperiale Regia Provvisoria Reggenza in numero di V Individui, che come il maggiore legittimamente la costituiscono, e rappresentano, è stata da essa di unanime sentimento, e senza discrepanza di alcuno presa la seguente risoluzione.

Considerato i meriti singolari della valente Sig. Dottoressa Maria Dalle Donne comprovati dal sentimento de' più accreditati Professori di questa Università, e dal giudizio dell' Accademia stessa delle scienze nello Istituto, che di recente ha voluto aggregarla al numero degli altri Accademici;

L'Imperiale Regia Provvisoria Reggenza volendo anch'essa dimostrarle il pregio in cui tiene la molta sua dottrina, e aggiungerle un nuovo eccitamento a rendersi sempre più distinta colle scientifiche sue produzioni è venuta in determinazione di ascriverla, ed infatti l'ha ascritta come accademica soprannumeraria, ossia straordinaria all'ordine de' Benedettini Accademici Pensionati, e in tutto al modo stesso, che da Benedetto XIV di sempre gloriosa memoria venne praticato colla fu celebre Dottoressa Sig. Laura Bassi, come risulta dal Motu proprio di esso Sommo Pontefice in data 22 giugno 1745. E così etc. in ogni etc. Non ostante etc.

Estratta la presente copia dal suo Autografo esistente nel registro de' Decreti della cessata Reggenza, col quale perfettamente concorda.

In fede etc.

Questo dì 16 Messidor Anno VIII.

f. ANGELO MARIA GARIMBERTI, *Segretario.*

Bologna, R. Archivio di Stato. — Sezione: *Assunteria d' Istituto Busta 9 — Diversorum — fasc. N. 13).*

PARROCCHIA DI S.^{TA} CATERINA DI SARAGOZZA

LIBRO DEI MORTI N.° 18 PAG. 162.

Anno 1842 giorno 13 del mese di Gennaio si sono celebrate le Sacre esequie al cadavere della fu Dottoressa Anna Maria Dalle Donne figlia del fu Carlo e fu Catterina Nanni di anni 63 di condizione nubile Accademica Benedettina dell' Istituto di Bologna, abitante in via Saragozza N.° 147, sotto questa parrocchia di Santa Catterina di Saragozza morta

il dì 9 alle ore 11 della mattina munita del Sacramento dell' Olio Santo ed assistenza.

Fu sepolta nel cimitero Comunale.

Firmato: G. BATTISTINI

In Fede ecc.

D. ETTORE CARRETTI, *Parroco.*

Rilasciato per uso privato il dì 6 Settembre 1909.

MARIE . KAROLI . F . DALLE . DONNE
FEMINAE . DOCTISSIMAE
OMNIQ . VIRTUTUM . GENERE . INCLYTAE
DOCTRICI . PHILOSOFIAE . ET . MEDICINAE
INTER . SODAL . BENEDICTIN . HONORIS . ERGO . ADLECTAE
PIA . COMIS . PUDICA
USA . CONSUECUDINE . SAPIENTUM
ACCEPTA . SUIS . PROBATA . OMNIBUS
VIXIT . AN . LXII.
OBDORMIVIT . IN X . IDIB . IAN . A . MDCCCXXXII

Versione:

A MARIA CAROLINA F. DALLE DONNE
DONNA DOTTISSIMA
ED INCLITA PER OGNI GENERE DI VIRTÙ
DOTTORESSA IN FILOSOFIA E MEDICINA
ASCRITTA ALLA ACCADEMIÇA BENEDETTINA
PIA - CIVILE - PUDICA
USA ALLA CONVERSAZIONE DEI SAPIENTI
ACCETTA AI SUOI - APPROVATA DA TUTTI
VISSE ANNI 62
MORI IN CRISTO AGLI IDI DI GENNAIO 1842.

Dalla serie dei documenti che ho trovato nell' Archivio di Stato e che metto alla luce del giorno per la prima volta, a prova del vero, risulta che nell'anno 3° della Repubblica Italiana il Ministro degli Affari interni residente a Milano diresse una lettera in data 28 Gennaio 1804 (Protocollo 1383, Div. 4) al Prefetto del Reno (Bologna) con la quale comunicò che il Governo stava me-

ditando se conveniva stabilire ed in quale modo una Scuola di Ostetricia per le levatrici a Bologna simile a quella esistente all' Ospedale di S. Caterina di Milano. Il Segretario Generale della Prefettura del Reno in data 1 Febbraio, dà la comunicazione al Sig. Alessandro Aguechi, membro della Municipalità di Bologna ed al Rettore della Università di Bologna della precitata lettera del Ministero degli affari interni, inviando in pari tempo copia conforme del Regolamento concernente il funzionamento dello spedale di S. Caterina che risposero in senso favorevole. Lo stesso Ministro degli affari interni in data 8 Febbraio 1804 (Anno 3° Repubblicano) partecipò al Prefetto del Reno che il Governo coerente alle intenzioni già manifestate per la istituzione di una Scuola di levatrici nel Comune di Bologna aveva deliberato che la medesima venisse affidata alla cittadina Maria Dalle Donne e che fosse esercitata distintamente per le levatrici e da tenersi in un locale fuori della Università. In seguito alla quale lettera il Prefetto del Reno in data 11 Febbraio trasmise gli ordini del giorno al Rettore della Università e comunicò alla interessata Maria Dalle Donne il contesto del Decreto che la pre-seglieria alla Direzione di una Scuola delle levatrici da istituirsi a Bologna. Il Rettore della Università essendo assente da Bologna rispose subito alla comunicazione del prefetto con lettera in data 15 Febbraio il Prof. Uttini pro-Rettore, compiacendosi della determinazione della istituzione della Scuola e della scelta della direttrice. La Maria Dalle Donne per sua parte rispose accettando la carica e se di questa lettera è andata perduta ogni traccia resta a conferma della sua esistenza un documento del Prefetto del Dipartimento del Reno diretta al Consigliere Ministro dell' interno in data 18 Febbraio riguardo alla accettazione da parte della cittadina bolognese del mandato affidatole. In data poi del 25 Febbraio il Rettore della Università Nazionale di Bologna dà relazione al Prefetto del Reno di una adunanza tenuta in casa del Professor Testa Rettore della Università, la sera di venerdì 24 Febbraio, Anno 3° della Repubblica coll' intervento dei cittadini Dott. Gaetano Gaspare Uttini professore di Patologia e medicina legale, Dottor Giuseppe Atti professore di Clinica chirurgica, e prof. Gaspare Gentili professore di Istituzioni chirurgiche e di arte ostetrica, della presa in esame del dispaccio del cittadino Prefetto Dipartimentale del Reno in data 1 febbraio N. 1527, e del Regolamento dell' Ospedale di S. Caterina di Milano. In tale adunanza si stabilirono le norme che si sarebbero messe in esecuzione qualvolta il Governo avesse decretato formalmente la sistemazione di un locale per la istruzione delle donne levatrici in questa città e quali gli obblighi che la cittadina Dottoressa Dalle Donne in sè avrebbe as-

sunto colla carica affidatele. Riguardo alla sede di questa Scuola la Commissione suddetta proponeva i locali dello Spedale dei Convalescenti, appendice nuova dello Ospedale della Vita (ora Ospedale Maggiore) come quello che maggiormente e più sollecitamente avrebbe servito al richiamo del chirurgo dell' Ospedale in caso di operazioni ostetriche di alta importanza, per le quali Maria Dalle Donne, presente all' adunanza, aveva dichiarato di non volere e potere assumere responsabilità.

Con lettera in data 29 Maggio 1804 il Prefetto del Dipartimento del Reno, sentì il parere del Luogotenente amministrativo sulle proposte del Rettore ed il Sig. Aguechi rispose in data 6 Giugno sottoponendo alla superiore considerazione un regolamento economico-disciplinare e la proposta che il locale destinato per la Scuola fosse invece l' antico Orfanotrofio degli esposti, (oggi Istituto degli esposti) adiacente alla Chiesa di S. Procolo, con annessa Maternità.

Sembra che queste pratiche si prolungassero per molto tempo, senza che la Dalle Donne potesse iniziare il ministero della scuola e si conserva ancora una lettera di essa nel vecchio Archivio Universitario diretta al Ministero dell' interno in data 13 Marzo (quarto repubblicano) con la quale chiedeva che fosse posta in attività la deliberazione del Governo. Questa lettera della Maria Dalle Donne ed un' altra in cui parla di una macchina elettrica regolata al Gabinetto di Fisica della Università sono i soli autografi che si conservano e che furono pubblicati per la prima volta da Corrado Ricci in occasione delle nozze del Dott. Nicola Matteucci con la Signorina Giulia Armandi di Bologna il 24 Settembre 1889.

Questa istanza della Dalle Donne ebbe l' effetto desiderato e da una Tabella per gli impiegati cessati dal servizio, i quali ricorsero per ottenere la gratificazione al principio del secolo passato, che si conserva nell' Archivio di Stato, risulta Maria Dalle Donne eletta Direttrice di una Scuola di levatrici istituita per questa città e Provincia di Bologna l' 11 Febbraio 1804 col soldo di L. 1553,04 e la non interrotta continuazione in tale impegno fino al 18 Luglio 1815. Nelle osservazioni di questa Tabella si dice inoltre che Maria Dalle Donne è provvisoriamente conservata nell' impiego stesso fino al riordinamento della Università Pontificia per la cessazione del Governo Francese. Un documento poi del 27 Marzo 1816 firmato dal prof. Venturoli, reggente della Pontificia Università attesta che la Dalle Donne coprì l' ufficio di direttrice della Scuola di Ostetricia collo stipendio di L. 1535,04 dal 1804 al 1815.

Maria Dalle Donne fu poi reintegrata nell' ufficio suo sotto il Governo pontificio e con lettera in data 13 Novembre 1815 le venne

comunicato dal Giustiniani, Delegato Apostolico, la destinazione all'impiego di Istruttrice delle levatrici coll'annuo assegno di scudi romani 300, nel quale ufficio pare sia rimasta fino alla morte. Dico pare, perchè l'ultimo documento che si conserva all'Archivio di Stato relativo alla carriera didattica della Dalle Donne è il surricordato del prof. Venturoli reggente l'Università Pontificia in data 21 Novembre 1815, col quale si comunica alla interessata la nomina di lei a Istruttrice delle levatrici.

Da questa lunga serie di documenti che io riporto in copia conforme all'originale, risulta evidente che una Scuola di levatrici a Bologna ha funzionato al principio del secolo XIX per un periodo indiscutibile di dieci anni, e forse di 37 anni, sotto il nome di una illustre dottoressa Bolognese che doveva provvedere ai bisogni della vita coll'insegnamento.

E che la Maria Dalle Donne, forse anche per sentimento di altruismo, si sia sempre trovata in condizioni finanziarie critiche non lo attestano solo i legati a lei assegnati in vita ed in morte dal generoso protettore Conte Prospero Ranuzzi Cospi di Cento, ma la vendita che essa fu costretta a fare nel 1834 del Gabinetto di Fisica regalatole dal compianto suo benefattore al Seminario di Cento.

Anche di questa vendita resta un documento pubblico, perenne, consistente in una lapide murata nel seminario di Cento ed io ho potuto avere una copia della epigrafe di essa dalla gentilezza del Dott. Giulio Galletti di Cento.

REPUBBLICA ITALIANA

N: 1383 Div. 4°.

Milano 28 Gennaio 1804 Anno 3°.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI

AL PREFETTO DEL RENO (BOLOGNA)

Sta meditando il Governo se convenga stabilire, ed in qual modo una Scuola d'Ostetricia per le Levatrici in Bologna. Esiste in Milano un simile Istituto, e dall'annesso foglio rileverete il regolamento qui vigente in questo Spedale di S. Caterina. Sembra che potrebbe il medesimo applicarsi anche allo stabilimento divisato per cotesto Comune,

salve quelle modificazioni che fossero richieste delle particolari circostanze del luogo. Eccito pertanto il vostro zelo ad esaminare il suddetto Piano, consultando le persone più esperte in tali materie, ed a riferire, dove, e con quali massime, tanto per la parte scientifica, che per l'economica tornasse meglio di stabilirla costà.

In attenzione de' nostri riscontri, ho il piacere di salutarvi con distinta stima.

IL CONSIGLIERE INCARICATO DEL PORTAFOGLIO
f. FELICI.

f. MASSA, *Segretario.*

(Attergato) 1 Febbraio 1804 - Anno III. Si invitino di conformità il Rettore dell'Università per la parte scientifica, sentiti quei professori che crederà, e per la parte economica il cittadino Alessandro Agucchi, data ad ambedue copia conforme del Regolamento.

f. SOMERZARI.

f. ANGIOLINI, *Seg. Gen.le*

(Bologna - R. Archivio di Stato - Sez. Archi. Prefettura del Reno prot. N. 1527 dell'a. 1804 Tit. XIII. R. 11.)

1804 1 febbraio.

Il Segretario Generale della Prefettura del Reno dà comunicazione al Sig. Alessandro Agucchi, membro della Municipalità di Bologna, e al Rettore della Università di Bologna della lettera del Ministro degli Affari Interni 19 gennaio 1804 inviando in pari tempo copia conforme del Regolamento concernente il funzionamento dello Spedale di S. Caterina di Milano.

(Bologna Arch. Stato - Sezione Prefettura del Reno prot. N. 1527 - Tit. 13 Rub. 11.)

N. 1599 Div. 4.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano li 8 febbraio 1804 Anno 3°

IL MINISTRO DEGLI AFFARI INTERNI

AL PREFETTO DEL RENO (BOLOGNA)

Il Governo coerentemente alle intenzioni già manifestatevi con dispaccio 28 Gennaio p.p. N. 1383 per la istituzione di una Scuola di Levatrici in cotesto Comune, ha determinato che la medesima venga affidata alla Cittadina Maria Dalle Donne da esercitarsi distintamente per le Levatrici, e da tenersi in un locale fuori della Università.

Siffatte avvertenze vi saranno di norma nel trasmettere i riscontri al citato dispaccio coll' analogo Progetto che queste nuove disposizioni v' indurranno ad affrettare.

IL CONSIGLIERE INCARICATO DEL PORTAFOGLIO

f. FELICI.

f. MASSA, *Segretario.*

Bologna. — R. Archivio di Stato — Prefettura del Reno prof. N. 1971 dell' anno 1804 Tit. XIII Rub. 11.

(N. B. Della sudd. disposizione fu data comunicazione al Rettore della Università, al Delegato Cittad. Agucchi e officioso avviso alla Cittadina Dalle Donne — Della lettera al Rettore e alla D.^{ssa} Dalle Donne fu già tratta copia conforme detraendala dagli Atti della Università.

N: 1975 SEGRETARIA GENERALE.

REPUBBLICA ITALIANA

ANNO 3°.

Bologna, li 11 febbraio 1804.

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO

AL RETTORE DELLA UNIVERSITÀ.

Coerente il Governo alle massime esternate in proposito di una Scuola di Levatrici da istituirsi in questo Dipartimento, ha determinato che la

medesima venga affidata alla Cittadina Maria Dalle Donne, da esercitarsi distintamente per le Levatrici, e da tenersi in un locale fuori dell' Università. Mi partecipa tale superiore risoluzione il Consigliere del Ministro dell' interno con pro Dispaccio degli 8 corrente, invitandomi ad affrettare la evasione all'altro suo precedente comunicatomi colla mia del 1°. del mese suddetto N°. 1527 Sez. I°, a cui per ciò vi prego di pronto ed opportuno riscontro.

Vi ripeto le proteste della mia perfetta stima non disgiungendo dai miei più distinti saluti.

f. SOMERZARI.

Sottosegnato ANGIOLINI, *Segret.*

Per copia conforme

f. MONTI.

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sez. Archivio della Università 1800 - 1824
Tit. IV. R. 1 *Impiegati e funzionari* fasc. N. 57.

N: 1971 SEGRETARIA GENERALE

REPUBBLICA ITALIANA

ANNO 3°.

Bologna li 11 febbraio 1804.

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO

ALLA CITTADINA MARIA DALLE DONNE

Conscio il Governo de' vostri meriti ha voluto onorarvi, Cittadina, con una prova manifesta di sue confidenze. Siete per suo Decreto prescelta alla direzione di una Scuola di Levatrici da istituirsi in questo Dipartimento. Intanto che si maturano le disposizioni da darsi per la sua attuazione mi riserbo di comunicarvi in appresso quanto sarà di vostro

istituto, sicuro che corrisponderete coll' isito alle speranze, che si sono si giustamente di voi concepite.

Vi saluto con particolare considerazione.

f.º SOMERZARI.

Sottosegnato ANGIOLINI, *Segret.º Generale.*

Per copia conforme

f.º MONTI.

(Bologna — R. Archivio di Stato. — Sez. Archivio della Università 1800 - 1824 Tit. IV R. 1 *Impiegati e funzionari* fasc. 57).

N: 207.

REPUBBLICA ITALIANA

Bologna, li 15 febbraio 1804 Anno 3º.

IL RETTORE DELL' UNIVERSITÀ NAZIONALE DI BOLOGNA

AL CITTADINO PREFETTO DIPARTIMENTALE DEL RENO

Quanto mi è stata cosa grata il sapere del nostro pregiatissimo foglio delli 11 del corrente N.º 1971 la destinazione fatta dal Governo della Cittadina Maria Dalle Donne ad una Scuola di Levatrici da istituirsi in questo Dipartimento, altrettanto mi dispiace di non potervi dare alcun riscontro della lettera da voi scritta al Rettore dell' Università il dì primo del mese suddetto N: 1527 Sez.ºe Gen.ºe non essendomi egli lasciata alla sua partenza da Bologna nessuna istruzione su questo affare. Converrà dunque aspettare il dì lui ritorno, quando a voi non piaccia di darmi positive commissioni a lalè oggetto che mi farò un dovere di eseguire colla maggior prontezza.

Intanto passo a rassegnarmi colla solita inalterabile stima.

PEL RETTORE ASSENTE

f.º UTTINI.

f.º MONTI, *Cancelliere.*

(Bologna — R. Archivio di stato — Prefettura del Reno N. 2182 Tit. XIII. R. 11 dell' anno 1804).

AL CONSIGLIERE MINISTO DELL' INTERNO

18 febbraio 1804 Anno 3º.

IL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO (BOLOGNA).

PROT. N: 2662 SEZ. 1.

Fatto conoscere alla Cittadina Dalle Donne la graziosa disposizione superiore, con cui viene eletta Direttrice della scuola delle Levatrici da erigersi in questo Comune, mi contesta la sua più viva riconoscenza con sua dei 15 corrente, impegnandomi a manifestarla al Governo.

f.º SOMERZARI.

f.º ANGIOLINI, *Segretario.*

(Bologna — R. Archivio di Stato — Prefetto del Reno N. 2262 Tit. XIII Rub. 11 dell' anno 1804).

N. 219.

REPUBBLICA ITALIANA

Bologna li 25 febbraio 1804, Anno III.

IL RETTORE DELL' UNIVERSITÀ NAZIONALE DI BOLOGNA

AL CITTADINO PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO.

Appena tenuto il Congresso di cui parla l' urbanissima vostra del dì 1º febbraio corrente N: 1527 Sez. 1ª, mi compiacio, Cittadino Prefetto, di trasmettervene in copia conforme il risultato da cui agevolmente comprenderete quali sono le norme, che si metterebbero in esecuzione qualvolta dal Governo decretata formalmente venisse la sistemazione di un locale per l'istruzione delle donne levatrici in questa Città o quali gli obblighi che la Cittadina Dottoressa Dalle Donne in sè assumerebbe se il Governo si compiacesse di affidarle il ramo particolare di detta Istruzione.

Persuasato che non isdegnereate di farle conoscerle alla superiore autorità, colla solita distinta stima passo a riverirvi.

f.º GIUSEPPE TESTA.

f.º MONTI, *Cancelliere Provin.*

(Bologna — R. Archivio di Stato — Prefettura del Reno prot. N. 2699 Tit. XIII Rub. 11 dell'anno 1804).

N. 2699.

Sessione tenuta in casa del Cittadino professor Testa Rettore dell'Università Nazionale di Bologna la sera di venerdì 24 febbraio 1804, anno III della Repubblica Italiana, coll' intervento dei Sottonotati Cittadini professori in detta Università, e della Cittadina Dottoressa Maria Dalle Donne.

- 1.º Antonio Giuseppe Testa Prof. di Clinica Medica e Rettore come sopra
- 2.º Gaetano Gaspare Uttini di Patologia e Medicina Legale.
- 3.º Giuseppe Atti di Clinica Chirurgica, e
- 4.º Gaspare Gentili d'Instituzioni Chirurgiche, ed Arte Ostetricia.

Letto dispaccio del Cittadino Prefetto Dipartimentale del Reno in data 1.º febbraio corr. N. 1527.

Letta in seguito conforme copia di Regolamento della Prefettura trasmesso atto ad indicare in qual modo e sotto quali discipline in Milano sono trattate le Levatrici, e dove ricoverate.

Trovato, che non è conciliabile coll'odierna attualità dei Locali instrutti ad uso d' Ospedali, presso uno dei quali le istruzioni sovra indicate danno a divedere, che in Milano esister debba il luogo di ricovero per dette donne.

Considerato qual Locale potrebbe costì essere atto:

Dopo serie considerazioni e riflessioni è stato a concorde voto adottato, che quello una volta detto Ospedale dei convalescenti esser potrebbe l'unico adattato per l' oggetto in discorso — Si risolve per ciò d'informarne il Governo per attenderne in conseguenza le opportune osservazioni.

La Cittadina Dalle Donne presente come anzi all' adunanza, e che dal Governo si ha in particolar considerazione per assistere al particolare oggetto della Istruzione delle Levatrici, interrogata se oltre l'istruzione pratica di grado sarebbe di cimentarsi ad operazioni ardue nei casi di bisogno;

Risponde che in materia d'istruzione teorica impegnerà tutto lo studio, ed attività, instruendo eziandio le Levatrici praticamente sui parti per darli a conoscere la natura diversa degli stessi, e per prescriverli quali saranno i capi, nei quali prudenza insegnerà di servirsi di maestra mano.

Riportata la quale risposta resta deciso che essa è pronta a dare in-

tieramente la Teorica istruzione, ed anche la pratica estesa sino a quei difficili casi, nei quali fosse necessaria l'operazione di una mano Ostetricia esercitante, nelle quali circostanze stabilito il locale sovracitato, appendice nuova dello Spedale della Vita, si sarebbe chiamato dal medesimo Spedale come più vicino il Professore, o Chirurgo astante per dare l'ultima mano.

Saranno invitate se al Governo piacerà le Municipalità di qua da Po' a mandare a Bologna le Donne, che si destinano al mestiere di levatrici, le quali saranno ricevute nell' Ospedale e mantenute dal medesimo mediante quella qualunque dozzena, che verrà stabilita col Governo.

Quante alle donne della Comune di Bologna, e quelle che amassero di trasferirsi a Bologna senza essere collocate nell' Ospedale, basterà che intervenghino alle Lezioni Teoriche ed a quegli esercizi pratici, che verranno istituiti da chi presiederà al luogo.

Queste lezioni si terranno nel descritto locale, caso dal Governo venghi all'uso accordato per sei mesi dell'anno facendo per tre volte la settimana una lezione teorica ed una pratica in tutte le occorrenze.

Preveduto poi il caso di malattie fisiche, che sopravvenire potessero alle donne, che ricoverate saranno in detto luogo pria o dopo del parto, allora saranno ricevute di buona intelligenza nel Grande Spedale vicino.

Nessuna Comare sarà più licenziata del competente Tribunale, senza i requisiti comprovanti con attestati della Cittadina Dottoressa Dalle Donne, e gli esami fatti dalla medesima, e dal professore di Clinica Chirurgica, e dal professore d' Ostetricia dell' Università

Per estratto conforme

f.º MONTI, *Cancelliere Provvisorio.*

N. 8073.

Il giorno 29 maggio 1804 il Prefetto del Dipartimento del Reno trammetteva al Sig. Agucchi luogotenente Amministrativo una lettera documentata dal Ministro dell' Interno riguardante lo stabilimento di una scuola di ostetricia a Bologna perchè fosse presa in attento esame a fine di determinarne le circostanze, di concretarne i mezzi, di immaginarne le discipline. Il Cittadino Agucchi sudd. così ne rispondeva al Prefetto del Dipartimento del Reno.

Bologna li 6 giugno 1804 Anno 3.º.

Il progetto da voi commessomi col venerato vostro dispaccio segnato N. 8073 dalla istituzione di una scuola Ostetricia, ho l' onore di sottoporre alla vostra considerazione. Ho avuto in animo di svilupparlo con tutte quelle viste economiche che convengono alle circostanze e allo stato attuale de' pii stabilimenti. Nato, si può dire, nella meschina sem-

plicità potrà un giorno acquistare quell'ingrandimento e che ben si converrebbe al benefico istituto, qualora o la pietà di ottimi cittadini o che la pubblica beneficenza sistemata e fiorente estenderanno sempre più le loro zelanti e vigili cure in favore della indigente umanità, e in avanzamento e gloria della utile istruzione. Un tal pensiero, che lusinga oltremodo e piace, fa desiderare con premura l'attivazione di questo stabilimento, e secondato per tal guisa il provido generoso impegno governativo.

Gradite pertanto i sinceri sentimenti della mia rispettosa considerazione

f.º AGUCCHI. L. T. A.

N. 8847.

Dovendosi per benigna disposizione del Governo aprire una scuola d'Ostetricia in questo Comune, dove non altrimenti che in quella già da lungo tempo stabilita nello Spedale di Santa Caterina alla Ruota in Milano venghino esposti i principali teorici non solo, che alle levatrici possono appartenere, ma molto più i pratici di un' arte tanto interessante, si sottopone alla superiore considerazione il seguente regolamento economico e disciplinare.

1º. Il locale destinato alla Scuola è l'antico Orfanotrofio degli Esposti. Si dà preferenza a questo per diversi motivi: 1º. pel comodo della situazione — 2º. pel maggior vantaggio della Scuola stessa, raccogliendosi in questo anche attualmente i bambini illegittimi appena sortiti dalla madre, e abbandonandoli alle cure di prezzolate nutrici, e ai primi sviluppi di natura.

2º. Il corso scolastico è di quattro mesi, dal fine di novembre a tutto marzo.

3º. Dimoreranno le apprendiste in tal determinato tempo nel pio luogo, così esigendo la regolare direzione di disciplina e le viste di maggior profitto.

4º. Il pio luogo si farà carico di somministrare il cibo e i letti (non però la biancheria, e quant'altro vi ha di necessario in una casa di simil natura contro una conveniente dozzina.

5º. Può essere questa di due sorte; la più scarsa fissata in lire venti di questa moneta per ogni mese, e l'altra si ritiene di trenta. Una tal differenza si appoggia al riflesso di agevolare l'ingresso alla scuola anche a quelle persone, le quali per avventura non avessero sortite della nascita abbondanti mezzi di fortuna. Il trattamento sarà proporzionato alla corrisposta mensile.

6º. Le apprendiste dozzinanti non potranno essere nè meno di 15, nè più di 30. Il primo numero viene determinato da riflessi economici, il secondo dalla capacità del luogo.

7º. Non saranno ammesse che dai 20 anni compiuti ai 30.

8º. Dovranno produrre attestati positivi di morale condotta.

9º. Sarà dappiù conveniente che esse sappiano ben leggere e scrivere. Nel concorso avran queste la preferenza.

La Commissione Amministrativa del pio stabilimento degli Esposti potrà incaricarsi altresì dell'interno Regolamento e dell'amministrazione economica di questo Istituto.

11º. Ad essa spetterà di ricevere le petizioni delle concorrenti, di proporre al Prefetto cogli attestati di cui si saranno munite, e riferire indicando quelle circostanze che meritano speciale contemplazione e riguardo. La scelta spetterà al Prefetto, avendo però in vista ove si possa che questa in una certa equitativa proporzione al numero degli abitanti nei singoli distretti e Comuni.

12º. In tal locale un vaso alto e spazioso da destinarsi a raccogliere le donne prossime al parto. Un tale avviamento giova non tanto per sussidiare l'indigenza di chi è privo di ogni mezzo di fortuna, quant'anche per somministrare il modo alle studente d'Ostetricia di poter fare il loro corso pratico con maggior profitto.

13º. Si ritiene per ora che il numero di letti per le partorienti non sia maggiore di 12.

14º. Si ritiene altresì che non possino per ora essere ammesse che durante il corso scolastico.

15º. Effetti di pubblica beneficenza debbono mantenere e alimentare questo ramo che è pur suo. Cade qui in acconcio di suggerire, che non essendo mai stata fatta una decisa separazione ed escorporazione di tali fondi da' nazionali, con una tale operazione consentanea all'equità, protetta dalle leggi troverebbe per avventura l'immaginato benefico stabilimento un valido appoggio e sostegno. Non potendosi però conseguire nel momento una tale separazione non crederei sconveniente che la Pia Opera de' Vergognosi sostenesse interinalmente un tal peso con que' fondi già destinati al mantenimento di miseri infermi.

16º. La licenza per essere ammesse nell'Ospedale varà accordata dalla Commissione, e per essa dal Presidente pro-tempore, il quale si farà scrupoloso carico di calcolarne le circostanze, e segnatamente l'indigenza; qualora però non piacesse all'autorità primaria del Dipartimento di riserbarsi un tal diritto.

17º. A queste dovranno le studente presentare gli opportuni servizi essendo ciò una parte della pratica loro istruzione.

18º. Sarà addetto a questo stabilimento una assistente maggiore, che dovrà pur essere levatrice, e per presentarsi ai parti non chirurgici, e per dirigere e vegliare alle studente, qual superiora locale. Ne viene quindi per conseguenza che in essa oltre le necessarie cognizioni e perizie dell'Arte esigesi una somma probità e onoratezza, e vuolsi altresì dotata di quelle maniere che sappiansi ad un tempo conciliare amore e rispetto.

19º. Il medico chirurgo del pio luogo si presterà altresì in que' casi, ne' quali le difficoltà del parto dimandano la cooperazione di una mano ostetricante esercitata.

20°. La conveniente gratificazione che per tale incombenza gli compete, non altrimenti che quella della Assistente maggiore può essere somministrata dai fondi dipartimentali.

21°. Se avverrà un giorno che un così utile stabilimento o dalla pubblica beneficenza, o dalla privata mediante testamentarie disposizioni di pietosi benefattori venga alimentato e protetto potrà allora la pubblica autorità renderne più esteso e costante il vantaggio e coll'aumentare il numero de' letti, e col raccoglierne le partorienti bisognose per tutto il corso dell'anno.

22°. La scuola avrà luogo tutti i giorni eccetto i festivi, nè durerà meno di un' ora.

23°. Le studenti verranno istruite ne' primi e generali principi teorici dell'Arte, e in ciò che riguarda i parti naturali e facili, e nella conoscenza di que' capi, in cui occorra la cooperazione di mano chirurgica. Saranno loro insegnati i precetti tolti da migliori pratici e i doveri delle levatrici riguardo alle donne gravide, partorienti e puerpere; niuna insomma di quelle cose trascurando, che possono formare un'ottima levatrice, con que' metodi che saranno giudicati i più convenienti dall'eccellente Professoressa che viene saggiamente destinata dal Governo ad una scuola di tanta importanza.

24°. Nell'assistenza poi ai parti, nel fasciare e regolare i bambini nel modo di battezzarli ne' casi urgenti acquisteranno le studenti il compimento delle pratiche cognizioni, che sono necessarie per esercitare con vantaggio la professione a cui intendono di dedicarsi.

25°. Qualora dissiasse il Governo di fornire la camera d'ostetricia di questa Università di migliori e più eleganti preparazione in cera; quei modelli di terra che attualmente servono alla scuola del Professore della stessa Università potrebbero per un tratto di superiore generosità assegnarsi a questo benefico Istituto amministrando per tal guisa all'egregia professoressa un mezzo per dimostrare più chiaramente le cose, che va essa indicando nel corso delle sue lezioni.

26°. Il tempo che avanza alle studenti al disimpegno delle incombenze adossategli, può essere delle medesime impiegato in que' lavori che sono di loro gradimento e utilità.

27°. Compito il corso dovranno le studenti subire l'esame. Quelle che si distingueranno riporteranno un certificato onorevole per esercitare la professione; alle altre incomberà di rinnovare il corso l'anno vengente.

28°. Vista la utilità di un tale stabilimento di regolare istruzione, dovranno le autorità locali coadiuvare non solo coll'esercitazione, ma ove possino e il credan conveniente concorrervi ancora coi mezzi per educare e formare una buona levatrice nelle rispettive loro Comuni. Un sommo compenso ne ritrarrà l'intero corpo sociale conservando la vita a tanti nascenti individui segnatamente nella campagna, che restano pur troppo al presente miseramente sacrificati all'ignoranza.

N: 6888.
SEZ. 2°.

REPUBBLICA ITALIANA

Milano 28 Settembre 1804 Anno 3°.

IL MINISTRO PER IL CULTO

AL PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO
BOLOGNA

Si sono fatte alcune osservazioni al progetto, che mi avete trasmesso col rapporto N: 8847 relativo alla scuola d'Ostetricia da introdursi in Bologna. Io ve le comunico affinché vogliate prenderle in considerazione in concorso di chi ha combinato il progetto onde fare al medesimo quelle variazioni ed aggiunte che si troveranno opportune,

Starò in attenzione del risultato delle occorrenti indagini, e gradirò pure d'essere inteso se gli Amministratori de' Stabilimenti di pubblica beneficenza, che contribuir devono per la devisata Scuola sieno disposti a sostenere l'occorrente opera.

f°. BOVARA.

f°. POLLINI, *Segretario.*

(Bologna — R. Archivio di Stato — Prefettura del Reno prot. N: 16874 Tit. XIII Rub. II dell' Anno 1804.)

ANNOTAZIONI DA FARSI ALLO STABILIMENTO

OSTETRICO DI BOLOGNA.

N. 4°. Il pio luogo non vuol dare alle dozzinanti la biancheria; ciò finirà a non averne. La classe di queste persone non ha scorta di biancheria in casa onde staccarne per la dozzinante, bisogna dunque dar loro lenzuoli almeno e letti il che rimane allo spedale che dee altronde averne per le partorienti.

N°. 5. Due sorte di dozzina e di vitto alla stessa classe di persone non conviene nello stesso convitto. Nasceranno alterchi ed indisciplinazione. Non si potranno dalla maestria e dall'assistente assegnare uniformemente le incombenze nè distribuire i servizi. Si risponderà dalle più paganti io pago di più per non lavorare. Dunque una dozzina sola la minore possibile, salvo l'interesse dello Spedale, e vitto uniforme. Se vi saranno allieve più comode si compreranno del proprio ciò che vorranno.

N°. 6. Che si dica le apprendiste non saranno più di 30 può convenire

attesa forse per la località ch'io non conosco; ma non conviene dire non saranno meno di 15, perchè non si sa se massime a principio se ne avranno 15, e lo stabilimento dee incamminarsi anche con minor numero. Se si fosse fatta questa prescrizione a Milano non si sarebbe mai incamminata Santa Caterina alla Ruota.

N.º 11. Le petizioni delle apprendiste coi ricapiti, si hanno a mandare alla Maestra unitamente alla petente perchè sia il suo voto all'Amministrazione che riceverà senz'altre formalità. Se la Prefettura vuol mandare apprendiste per ricorso di qualche comunità, quando sieno ammesse dalla Maestra potrà farlo, ma non entra in questi dettagli abituali come non v'entra a Milano.

N.º 15. Lodo che il pubblico ed il Governo benefichino finchè lo possono principalmente questo stabilimento, ma a principio si esamini come possa supplirsi al momento senza ingiustizia. Un suggerimento de' Vergognosi è buono, ma lo Spedale pare che dovesse concorrere. Esso riceverà partorienti le quali durante l'anno scolastico manderà allo stabilimento: Sarà quindi sollevato da questa spesa. Si potrebbe destramente ricercare quante partorienti per adeguato ricevesse all'anno e convenire equitativamente d'una retribuzione.

Più si riceveranno povere donne della città, si può dunque caricare contribuzione a quelle istituzioni che saranno in Bologna destinate al sussidio de' poveri giacchè l'erogazione sarebbe conforme all'Istituto.

N.º 16. L'accettazione dev'essere dell'Amministrazione previa fede di Parroco di povertà convalidata, se si vuole, dalla Polizia. Non si accetteranno che gravide dell'ultimo mese per avere in un determinato tempo un maggior numero di casi.

N.º 19 e 20. Convien vedere chi è il medico e chirurgo del pio luogo prima di affidargli l'incombenza Ostetricia-chirurgica. In Milano questo è dovere del Professore d'Ostetricia che potrebbe quando la cosa fosse incamminata, gratificarsi anche dal fondo di pubblica istruzione ogni anno in proporzione degl'incomodi avuti che non saranno pochissimi, ora più frequenti. Nei casi di sua manuale assistenza dovrebbe obbligarsi a condur seco due de' più provetti abili e costumati suoi scolari. Così si formeranno allievi.

N.º 25. Il fornire la camera ostetricia di cere è un lusso da riserbarsi quando non si saprà come impiegare il danaro. Una macchina ben fatta per esercitare le allieve manualmente ed al più un libro con grandi figure e meglio se colorile bastano alla istruzione. In Milano si sono fatte levatrici assai buone senza cere nè modelli di terra. Al più se per costume di località si vuol dar considerazione ai modelli esistenti nell'istituto che sono poco più che pentole si può ingiugnere alla maestra che ne' giorni festivi dove l'Università è chiusa conduca le sue allieve nella stanza ostetricia ed ivi a stanza chiusa gliele mostri ragionandovi sopra.

N.º 27. L'Esame dee essere fatto dalla maestra, dal professore Ostetrico colle norme che saranno prescritte dalla facoltà medica la quale sarà probabilmente annessa alla Università.

N. B. Aile levatrici principalmente forensi gioverà assai l'insegnare anche a siringare le donne come si fa a Milano. La cosa è facile in dieci

o quindici giorni si insegna a tutte. Se la maestra ostetricia è esercitata in questo lo farà lei, se no, il Professore di chirurgia ed ostetricia dovrà farla. Il luogo sarà l'Ospedale, se non può essere altrimenti.

N: 19482

OSSERVAZIONI AL PROGETTO
CIRCA L'ISTITUZIONE IN BOLOGNA
DI UNA SCUOLA DI OSTETRICIA.

CITTADINO PREFETTO,

1.º. Con vostro venerato reseritto dei 2 Ottobre p. p. vi compiaceste di rimettermi alcune *annotazioni da farsi allo stabilimento ostetrico di Bologna* a voi dirette con lettera del Ministro per il Culto dei 28 Settembre anno corr. su vostra intenzione, che riassunti gli atti antecedenti, e sentito il savio parere di que' oggetti, che io credessi utili in tate circostanza, io sottoponessi le mie qualunque siansi avvertenze alla vostra considerazione.

2.º. Col dovuto riguardo pertanto che debbo alle egregie riflessioni ministeriali, io vi farò alcune osservazioni, le quali serviranno se non altro a schiarire alcuni punti del progetto, e a indicare i motivi che indussero a proporlo piuttosto in quello che in altro modo. Non si deve sfuggire di mente che era pur necessario informarsi alle circostanze degli Stabilimenti di pubblica beneficenza di questo Comune. (I numeri sono citati nelle suddette *annotazioni*.)

3.º. N. 4. Il pio luogo, ove s'istituisce la scuola ostetrica, non ha il necessario corredo di biancheria da somministrare alle dozzinanti, nè ha modo di provvederla attese le sue ristrettezze. Ciò starà dunque a carico dello Spedale? O si parla del grande spedale civile, o di quello che vuoi formare per le partorienti. Se del primo, il quale non riceve giammai partorienti cade il discorso come sopra, e son ben noti al Citt. Ministro gli infiniti dissesti, ne' quali è involto, se del secondo, non sarà picciol pensiero il trovar modo di provveder l'occorrente per le sole partorienti senza impegnarlo in spese ulteriori.

Piacemi però di soggiungere un riflesso sulle dozzinanti. Sono queste nella massima indigenza o no. Le prime non potranno profittare di tale istruzione, se non le mantenute e protette dall'altrui beneficenza, la quale certamente non si ricuserà di prestar loro i necessari lenzuoli: se in tale stato non si ritrovono e possino d'altronde sostenere la spesa della dozzina, non saranno certamente sprovviste di quella scarsa biancheria, che le può occorrere.

4.º. N. 5. Quantunque sieno fissate due diverse misure di dozzina affine di agevolare l'ingresso anche alle meno agiate, parmi non per questo

debba accadere alcuna funesta conseguenza all'interno disciplinare regolamento. Ognuna obbedir debba strettamente alla Maestra ed assistente, nè alcuna distinzione si frappone nella distribuzione delle incombenze e servizi. Una tale uniformità deve essere con tutto il rigore prescritto nè deggiono mancare i modi di farla esattamente osservare punendo rigorosamente le insubordinate.

Ma ad allontanare i provvedimenti del Citt. Ministro rifletto inoltre che questa diversità di vitto non può recare alcun riconoscimento nel confronto alle studente stesse, giacchè secondo la loro nascita, e la loro educazione. Se abitatrici della campagna avezzo a cibi più grossolani, e men costosi sprezzano il vitto più delicato e molle delle persone nate ed allevate secondo i costumi delle comuni murate, e queste di mal grado si uniformerebbe con quella frugale semplicità.

Rimosso pertanto il timore d'insubordinazione mediante rigorose e ben osservate discipline, e ritenendo una proposta diversità di cibo conforme ancora all'ideale e natura delle dozzinanti, io mi lusingo che il Citt. Ministro non dissenterà dalle due progettate misure di dozzina, dirette come dissi, ad aumentare il numero delle concorrenti tanto più che la facoltà da esso accordata alle più comode di procacciarsi del proprio ciò che vogliono, potrebbe forse indurre le stesse da lui temute conseguenze.

5.° N. 6. Se si trova necessario determinare il numero massimo delle apprendiste per adattarsi alla capacità del luogo, come sarà improprio fissarne il minimo per viste economiche? Egli è certo che ove il numero di esse è minore, in proporzione il loro mantenimento è più costoso, giacchè certe spese sono fisse, ne crescono, o decrescano in ragione del maggiore o minor numero, e se la dozzina è stata calcolata in una tale misura, come porta il progetto, si è avuto in vista che potesse essere sufficiente per un certo numero determinato, che si è creduto non possa essere minore di quindici. Che se la scuola debba aprirsi a qualunque numero di apprendiste, sia pur anche tre o quattro, s'incontrerà uno sbilancio sicuro, qualora non piaccia di adottar la massima di fissar variabile la corrisposta mensile cioè maggiore, ove minore è il numero, e viceversa, il che produrrebbe forse in pratica non poche difficoltà.

Ma per non essere soverchiamente tenace sostenitore del numero 15 fissato come minimo, qualora piacesse al Citt. Ministro di determinare per minimo il dieci, a solo titolo di esperimento non ne sconverrei, ritenendo per certo che qualunque altra riduzione sia assolutamente insostenibile posta la progettata misura di dozzina.

6. N. 11. A solo fine di tener più unito e sottoposto alle cure governative questo provvido stabilimento aveva io progettato, che la scelta delle apprendiste venisse fatta dal Prefetto sopra proposta fattagli dall'Amministrazione economica. Se però il Cittadino Ministro giudica inutile formalità, si potrà modificare l'articolo del progetto uniformandolo alle rispettabili sue determinazioni.

7. N. 15. Il punto più difficile e scabroso del progetto è quello di trovar il modo di mantenere lo spedale delle poche partorienti. E della religione e giustizia del Citt. Ministro il chiamare ad esame *come possa*

supplirsi al momento senza ingiustizia. Confesso il vero che il suggerimento dell'Opera de' vergognosi non è forse in tutti i rapporti conforme ad una scrupolosa equità avuto riguardo agli oggetti, ne quali debbono erogarsi le sue rendite secondo le disposizioni testamentari. Ma come si fa in tanta meschinità d'effetti di pubblica beneficenza che abbiamo libera destinazione? Suggestisce esso lo spedale; ma questo non riceve giammai partorienti come tali, e se qualcuna ha talora nello spedale partorito, ciò è accaduto in quella circostanza, in cui era essa ivi assistita e curata da qualche estranea febbrile malattia. Nium soccorso pertanto si può da questo sperare pel nuovo benefico stabilimento.

Ma per non lasciare su ciò alcuna cosa occulta gioverà indicare, che scarsissimi fondi posseggono le così dette opere della carità, e degli Agonizzanti, lo stato delle quali non deve certamente essere ignoto al Citt.° Ministro; la prima dispensa sussidi ad infermi indigenti; la seconda somministra medicinali ad infermi parimenti miserabili delle parrocchie. Converrebbe che dai presenti fossero perenni, come non oserò suggerire che venghino distolti dal pio uso, cui son destinati. Ma ciò sel veggia il sullodato Ministro.

8.° N. 16. Il metodo di accettazione delle gravide, che ebbe per oggetto il motivo indicato al N. 6, converrà pure modificare a norma del Ministeriale suggerimento.

9.° N. 19-20. Amarei anch'io che il Professore di questo nuovo stabilimento Ostetricio operasse ne' parti difficili. Ma come può esigersi nel caso concreto, che il Governo meritamente destina a Professore di questa scuola la Sig.^{ra} **DALLE DONNE?**

Egli è per tale motivo che viene nel progetto suggerito alle ostetricie operazioni la persona del Medico Chirurgo del Pro Luogo, ove l'istituisce un tale utilissimo spedale, siccome quegli che è più d'ogni altro esercitato e celebre per tutte le chirurgiche incombenze. Escluso però il caso della suindicata degnissima destinazione ritrovo per questa parte eccellente la ministeriale avvertenza.

Siccome un tale istituto è interessante all'intero Dipartimento aveva quindi proposto, che l'Amministrazione Dip.^{le} concorresse co' propri fondi a gratificarne il medico chirurgo - Trovo bensì più regolare che resti ciò adossate alla Cassa di pubblica istruzione a norma di quanto si pratica in Milano.

10.° N. 25. Non furono forse al Citt. Ministro esposte con sufficiente chiarezza del N. 25 del progetto. Dichiaro pertanto a più precisa intelligenza, se pur occorre, che non fu mica intenzione d'impegnare il Governo in spese di lusso, ma bensì d'implorare dalla sua generosità a fare di questo nuovo stabilimento i modelli di terra qualora restassero inoperosi e inutili alla Camera d'ostetricia alla Università. Nel resto faccio plauso al pio provvido suggerimento.

11.° N. 27. Quanto propone il Citt. Ministro è comendevole siccome disciplinare e direttivo. Lo stesso dicasi del N. 25.

12.° Debbo avvertire, Citt. Prefetto, che dal N. 15 del progetto traeste motivo per scrivere al sub-economato de' beni Nazionali affine di unire ad una separazione de' fondi di pubblica beneficenza. e di riferire da

quali potrebbe caricarsi il mantenimento de' letti. Scorrendo però l'intera posizione non trovo che voi siate giammai stato riscontrato su questo. Voi potreste pertanto dare un nuovo eccitamento a sub-economio.

f.º AGUCCHI.

(Bologna — R. Archivio di stato — Prefettura del Reno N.º. 19482 Tit. 13 Rub. 11 del 1804.)

AMMINISTRAZIONE
DELL'OPERA DEI POVERI VERGOGNOSI
ED AZIENDE UNITE
IN BOLOGNA



15 - 9 - 09.

Ill.mo Sig. Professore

In riscontro a quant' Ella mi chiede posso dirle che ho fatte le ricerche e che nulla risulta dall' Archivio dell' opere, solamente dal verbale d' adunanza dell' Amministrazione in data 25 Giugno 1804 a carta 31 si legge che l' Opera Vergognosi al dispaccio Prefettizio in data 16 Giugno N.º. 8847, col quale si chiede il mantenimento di letti per partorienti e per uso di studio, si *risponde adducendo sensati motivi per esimersene*. Poi più nulla risulta.

Con osservanza La riverisco

dev.mo
G. PIZZOLI.

REPUBBLICA ITALIANA

ANNO IV.

Bologna li 13 marzo 1805.

AL MINISTRO DELL' INTERNO

MARIA DALLE DONNE

Avendo il Governo con suo benigno decreto N.º. 1971 prescelto Maria Dalle Donne alla direzione di una Scuola di Levatrici da istruirsi nel Dipartimento del Reno come ne fu con lettera d' ufficio avvisata il giorno

11 febbraio anno scorso dal Prefetto dell' anzidetto Dipartimento, la medesima rispettivamente chiede che sia in attività una tale determinazione.

Con piena fiducia a Voi ricorre, e vi prega del favore vostro, mentre con ossequiosa stima vi riverisce

MARIA DALLE DONNE.

Per copia conforme

f.º MONTI *Cancelliere prov.º*

(Di fuori) Al Ministro degli affari Interni della Repubblica Italiana
Petizione di Maria Dalle Donne Bolognese, laureata in medicina, con cui prega che sia messo in attività il Decreto N.º. 1971 che la dichiara direttrice di una scuola di Levatrici da istituirsi nel Dipartimento del Reno.

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sezione, Archivio dalla Università, 1800-1824 Tit. IV Rub. I *Impiegati e funzionari* fasc. N.º. 57.)

Sig. Reggente Veneratissimo

La pregiatissima Lettera che in nome della patria Università ella si è degnato di inviarmi Sig. Reggente veneratissimo mi rende vieppiù soddisfatta d' averle io ceduto pel cambio offertomi volentosa la tanto lodata macchina elettrica, poichè la sola certezza appunto del loro aggradimento largamente me ne compensa la privazione. Piena dunque di vivissimi sentimenti verso la illustre Reggenza con profonda stima ho l' onore di dichiararmi

Di Lei Sig. Reggente Veneratissimo

Casa 22 Marzo 1815.

Umilis^a. Dev.ma Obbl.ma Serva

f.º MARIA DALLE DONNE.

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sez. Archivio della Università 1800-1824 Tit. IV Rub. I *Impiegati e funzionari* fasc. N.º. 57.)

GOVERNO PONTIFICIO

Bologna li 27 marzo 1816

IL REGGENTE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ

Certifica a chiunque
 Che con Dispacci del giorno 11 febbraio 1804 N. 1970 e 1971 Segretaria Generale, fu partecipato alla Reggenza di questa Università, ed alla Sig.^a Dottoressa Maria Dalle Donne la nomina dal Superiore Governo di Lei fatta a Direttrice di una scuola di Levatrici da istituirsi in questa Città di Bologna, con l'annuo assegno di Italiane L. 1535,04 da Lei goduto fino ai 18 Luglio scorso anno 1815 ciò che risulta dai ruoli appositamente completati.

In piena fede

IL REGGENTE
 (L + S) f.^o VENTUROLI.

IL CANCELLIERE
 f.^o MONTI

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sezione Archivio della Università 1800-1824 Tit. IV R. I *Impiegati e funzionari* fase^o. N. 57).

Bologna 13 Novembre 1815.

In occasione di dovere attivarsi il nuovo Piano dell'Università Pontificia di questa Città, ed essendosi già provveduto alle nomine dei Professori mi sono risoluto di destinare V. S. all'impiego d' *Istruttrice delle Levatrici*, coll'annuo assegno di scudi Romani *Trecento*.

Tanto ho il piacere di significarle, mentre passo ad assicurarla della mia più distinta considerazione

f.^o G. GIUSTINIANI, *Delegato Apostolico*

Alla Sig.^{ra}
 MARIA DALLE DONNE

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sefi. 1800-1824 Tit IV Rub. I *Impiegati e funzionari* fase. N. 57).

Modulo 4.

TABELLA per gl' impiegati cessati dal servizio, quali ricorrono per ottenere la gratificazione.

Numero del Protocollo	COGNOME E NOME DEL GRATIFICATO	IMPIEGHI SOSTENUTI DAL MEDESIMO	NUMERO DEGLI ANNI DI SERVIZIO			SALDO SU CUI SI MISURA LA COMPETENZA	COMPETENZA		Osservazioni
			Anni	Mesi	Giorni		Decimi	Somma	
	Maria Dottoressa Dalle Donne Cittadina Bolognese.	Eledda Direttrice di una Scuola di Levatrici istituita per questa Città e Provincia di Bologna li 11 Febbraio 1804, col soldo di L. 1535,04, nel quale impiego ha continuato sino alli 18 Luglio 1815. Vedi l' n- nito Allegato 4.	11	5	7	1535 04 —	11	1688 54 04	S. ^o Risulta dagli Atti di questa Università e il saldo assegnato nell' allegata misura di L. 1535,04 e la non interrotta continuazione dell' impiego. La medesima è provvisoriamente conservata nell' impiego stesso. f. VENTUROLI, <i>Reggente</i> .

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sezione Archivio della Università 1800 - 1824 Tit. IV Rub. I *Impiegati e funzionari* Fasc. N. 57.)

(CIRCOLARE)

UNIVERSITÀ PONTIFICIA

DI
BOLOGNA

N.° 37.

Li 21 Novembre 1815.

Signore

IL REGGENTE

Sua Eccellenza Rev.ma Monsignor Delegato Apostolico di codesta città, e Provincia con rispettato suo Dispaccio del 13 corrente, mi comunica la nomina di Lei in istruttrice delle Levatrici, coll'annuo indennizzo di scudi Romani trecento

Nel parteciparle per opportuna norma tale destinazione mi pregio di riverirla con distinta stima

IL REGGENTE
f.° G. VENTUROLI.

II CANCELLIERE
f.° MONTI.

Alla Sig.^{ra} Dottoressa

DALLE DONNE

ISTRUTTRICE DELLE LEVATRICI

(Bologna — R. Archivio di Stato — Sez. Archivio della Università 1800-1824
Tit. IV Rub. I *Impiegati e funzionari* fasc. N.° 57).

Iscrizione posta sotto la medaglia del Marchese Prospero Ferdinando Ranuzzi Cospi nella Sala del gabinetto fisico nell' ex Seminario di Cento.

MUNICIPIUM CENTENSE

SUPPELLECTILEM MACCHINAR . PHISICARUM . QUAM
PROS . FERD . RANUTIUS COSPIUS COM . EG . STEFANIANUS
MAGNO STUDIO INTELLIGENTIAQUE . PARI . SUA . IMPENSA .
OB . INSIG . IN OPTIMAS DISCIPLIN . AMOREM . COMPARAVERAT
ET MARIAE DALLE DONNE .

MEDICINEA ET CHIRURG . LAUREAM ADEPTAE
DOCTORI ARTIS OSTETRICIAE
SODALI BENEDECT . SUPRA . NUM . LEGATO TRANSMISERIT
AB EADEM HAUD AEGRE DIMISSAM

QUOD
INSTITUTIONI IUVENT . OPPIDI HUIUS IURE . CIVIT . DONATI
A BENEDICTO XIV . P . M .
SUSCEPTORE IN SACRO . BAPTISMATE
VIRI ERGA SE BENEFICENTISSIMI
USUI FUTURA ESSET
SUMPTIBUS PUBBLIUS COEMIT
CONSENSUQUE
V . E . KAROLI . OPPIZZONI CARD . ARCHIEIP .
HEIC COLLOCANDAM CURAVIT . A . MDCCCXXXIV

MUNICIPIO CENTESE

Suppellettile macchinario fisico che Prospero Ferdinando Ranuzzi Cospi Comandatore Cavaliere Stefano, con grande studio non che a sua propria spesa, per l'insigne amore verso le ottime discipline aveva raccolto e trasmesso per legato a Maria Dalle Donne laureata in medicina e chirurgia e nel dottorato dell'arte ostetrica, a costei soprannumeraria nel sodalizio Benedettino e da essolei lasciata (la suppellettile) volontariamente ad istruzione della gioventù di questo castello, innalzato a buon diritto a città da Benedetto XIV Pontefice Massimo padrino nel santo Battesimo dell'uomo verso di lei beneficentissimo, affinché fosse da usarne in avvenire, comprò col pubblico denaro col consenso di Sua Eminenza Rev.ma Carlo Oppizzoni Cardinale Arcivescovo.

QUI VOLLE CHE SI COLLOCASSE TALE MEMORIA
NELL' ANNO 1834

Resta ora a studiare dove fu la sede della prima scuola delle levatrici di Bologna. — A tutta prima sembrerebbe facile a stabilirlo, dato il rescritto emanato da Napoleone nel 1804, che ha avuto valore per tutta la durata del suo governo in Italia, e col quale ordinavasi che la Scuola delle levatrici dovesse stabilirsi fuori dei locali universitari e dato il precedente che gli insegnanti di quel tempo facevano lezione a casa loro. Anche Maria Dalle Donne aveva dunque insegnato in casa propria dal 1804 al 1815 epoca in cui fu chiamata a reggere la scuola delle levatrici della Università, che fu annessa ai locali adibiti per l'insegnamento dell'ostetricia e che ora sono destinati al celebre Museo Geologico universitario, risultando dagli stessi documenti da me raccolti, che la Dalle Donne non solamente si preoccupava dell'insegnamento teorico ma bensì del pratico. Ma se questa congettura è logica, non riesce così facile stabilire le prove di fatto.

Risulta provato solo questo, da ricerche da me istituite nell'Archivio del R. Catasto e da indagine fatta nel opera superba del GUIDICINI sulle antiche proprietà bolognesi, che la Maria Dalle Donne dal 1811 al 1842 ha abitato la casa N. 147 di Saragozza ora 22 di proprietà attuale del Sig. Alberto Rossi di Moisè (*) che nel 1901 era del Cav. Luigi Franzoni, nel 1896-1883 della Famiglia Mariotti, che nel 1882 di Beccadelli Giacomo Francesco, nel 1879-1857 del Conte Carlo Pepoli, nel 1835 di Clodoveo Cavalca, nel 1811 di Ugo Albergati Veza, e nella prima metà del secolo XVI di proprietà del Pedrini.

Ma prima del 1811 dove ha abitato la Maria Dalle Donne? Sotto la Parrocchia di Saragozza no assolutamente perchè da ricerche da me istituite insieme al Dott. Carretti ed al Monsignore Prof. Belvederi negli stati delle anime della parrocchia di Santa Caterina non risulta affatto il nome di Maria Dalle Donne fra le parrocchiane e prima del 1911 non è indicata la provenienza.

Bisogna dunque fare delle ricerche in tutti gli archivi delle parrocchie di Bologna, ciò che non ho potuto fare, per ora, in modo completo. — Ho cercato anche una via indiretta.

Sapendo che Maria Dalle Donne, aveva un cugino paterno Don Giacomo Dalle Donne che prima la prese con sè a Medicina per iniziarla agli studi, poi la portò seco a Bologna, essendo esso

(*) Dopo la lettura di questa biografia la casa dove abitò la dottoressa Maria Dalle Donne passò ad altri proprietari e precisamente prima al prof. dottor Gustavo Poppi e poscia al Sig. Violi, secondo mi riferì verbalmente il mio cliente predetto Sig. A. Rossi (25 Gennaio 1910).

prete officiante dell'Ospizio dei Pellegrini dell'Idice (che a quel tempo prestava rifugio a tutti i pellegrini che facevano a piedi la via da Firenze a Roma, passando per Bologna) ho iniziato pratiche a Medicina, a Bologna, a Pizzo Calvo (che comprende la parrocchia dell'Idice) per sapere dove abitava questo sacerdote. — Ma per ora le mie ricerche non hanno approdato a nulla.

Resta dunque un punto scuro: cioè quale sia stata la prima sede della Scuola delle levatrici bolognesi. Ho pure fatto delle ricerche nell'Archivio storico della Amministrazione Centrale degli Ospedali di Bologna insieme all'egregio Segretario Sig. Canetoli ma non ho trovato nessun documento intorno a questa scuola. Ho inoltre estese le mie indagini all'Archivio dell'Opera Pia dei Vergognosi che al principio del Secolo fu interpellata dal Governo della Repubblica per concorrere nella spesa della erezione di una scuola per levatrici, ma benchè coadiuvato dall'egregio Economo dell'Opera P. V. Sig. E. Pizzoli non ho trovato altra indicazione che il rifiuto di concorrere a questo (Adunanza 5 Giugno 1804) nei verbali delle sedute Amministrative.

Che resta ora ad esaminare di Maria Dalle Donne? La cosa più importante. I documenti che attestano in modo duraturo la sua dottrina.

Si conservano presso la biblioteca Comunale due opuscoli di Maria Dalle Donne:

I.^o - Theses ex anatomia et pysiologia depromptae quas defendas proponit Maria Dalle Donne Philosophiae et Medicinae doctris bononiensis Accademia Scientiarum Instituti Socia - Bononiae MDCC - Disputabuntur in Ecclesia Sancti Dominici Die..... Mense Maio Praeside Tharsitio Riviera, publico anatomes, chirurgiae, obstetriciae, Professore collegiato - Facta post tertium cuilibet contradicendi Potestatae.

II.^o — Theses ex universa Medicina depromptae quas defendendas proponit Maria Dalle Donne etc. Bononiae MDCCC. Disputabuntur ect. come sopra.

In calce alla precedente monografia, legata in foglio:

III.^o — Regiis Caesareis Bononiae Urbis Praefectis has de Obstetricia arte theses D. D. D. Maria Dalle Donne Philosophie ed Medicinae doctrix, atque academiae scientiarum instituti socia. — Disputabuntur in Publico Archiginnasio Die 29, Hora 11 ante meridium Mensis Maji 1800. — Annuente Ill.mo D. Joseph Solera Mantuano Aristarum Universitatis Priore Meritissimo. — Bononiae 1800.

Bastano questi documenti a stabilire i meriti reali scientifici di questa Illustre donna che ha precorsi i tempi moderni nello stabilire i limiti cui deve estendersi la funzione sociale della

donna oltre dar prova di profonda cultura in filosofia, in Medicina e nella classica lingua del Lazio.

Non comporta lo scopo del mio discorso commemorativo di entrare nella critica minuta dei lavori scientifici della Dalle Donne ma giudicando questa collega alla stregua del tempo in cui visse e meditando le opere che ci ha lasciato è facile convincersi che la fama da lei conquistata fu ben meritata.

Rileverò solo che nella 1.^a tesi da me accennata trovasi uno splendido capitolo che mette nei termini più moderni la questione della nutrizione placentare e della sanguificazione del feto e restringe a veri limiti l'ufficio del liquido amniotico non dimenticando la possibilità di deglutirlo, con che è assicurata la sua funzione perfettamente osmotica e destinata a stabilire correnti proprie e mantere l'equilibrio osmotico nei tessuti.

Per quanto non dica questo e non parli in questo capitolo della urinazione del feto tuttavia nulla osta i concetti che la moderna fisiologia fetale ha consacrato.

Nella tesi seconda che completa la prima viene a confermare una assioma che è la base della medicina moderna cioè che non di medicina, non di terapia è possibile trattare se prima non si hanno fondamenti saldi di fisiologia e di anatomia e che prima ancora di parlare di medicina farmaceutica bisogna essere istruiti sulla medicina dietetica, quando non sia urgente e conveniente lasciare libera la mano del chirurgo.

Nella tesi di ostetricia è mirabile il concetto chiaro e preciso che ha della funzione della maternità in tutta l'estensione del suo termine e delle regole che formano la base della fisiologia patologica e terapeutica (medica e operatoria) della gravidanza, del parto e del puerperio.

Ma ciò che più interessa fra noi, e che basta a restituire nella sua primiera e fulgida luce è il concetto che ebbe dell'Ostetricia minore, la Maria Dalle Donne e l'impegno che essa pose nell'istruzione delle levatrici perchè comprendessero la loro missione, perchè non oltrepassassero i limiti della responsabilità personale acquistata nell'esercizio delle loro funzioni; è il rispetto alla dignità medica e il privilegio che riconobbe al chirurgo Ostetrico di intervenire in tutti i casi gravi in cui non fosse lecito sperare che le levatrici dessero garanzia del loro operato; ed il fondamento di moralità, il sentimento del sacrificio che volle nelle sue allieve e che non appare tanto dalla disputa della sua tesi quanto dalle proposte che essa fece insieme alla Commissione universitaria per stabilire un regolamento interno didattico della scuola a lei affidata. (Vedi documenti allegati).

È pure da porre in rilievo la considerazione che questa donna

ebbe per il prodotto del concepimento che considera dal punto di vista sociologico ed economico per la conservazione della specie ed i consigli che dette alle nutrici per l'igienico nutrimento dei neonati, rilevando che molti mali che colgono nella maturità questi germi della famiglia umana sono dovuti ai cattivi trattamenti nell'inizio della vita.

Finalmente è da considerare che la Dalle Donne riconobbe ancora che il mandato della funzione del maestro non è limitato all'insegnamento dell'arte suo scegliendo bene ed educando i propri allievi, ma che impone bensì di consigliarli continuamente e di aiutarli moralmente e materialmente specialmente negli inizi della carriera.

E tanto più si sentiva dominata da questo sentimento di altruismo verso le levatrici in quanto che voleva che le sue allieve non deturpassero il nome della classe delle ostetriche con lasciarsi vincere da omissioni colpose nell'esercizio dell'arte loro, o da tentazioni di guadagno, mettendo il bavaglio alla coscienza.

Ecco la figura di Maria Dalle Donne che ho voluto restituire all'ammirazione dei secoli futuri, riparando all'ingratitude dei posteri più vicini, che avevano relegata la di lei fama all'archivio di Stato ed alle Biblioteche locali.

Ecco la fondatrice della Scuola delle levatrici di Bologna cui tanti dotti s'inchinarono e che morì con lei finchè nel 1860, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, non sorse la Scuola delle levatrici presso la Clinica ostetrica e presso la Maternità sulla cui fondazione documentata lasciò scritto notizie preziose il Dottor Cesare Belluzzi (Primo Rendiconto della Maternità e Bariatrico Esposti di Bologna - Bollettino Scienze Mediche a, 1863. Serie IV vol. 19, pag. 409).

Ma quale meraviglia se alla fine del secolo XIX era già oscurata la fama di Maria Dalle Donne? Nel 1828 il Dott. Domenico MELI, Dottore in filosofia, medicina, chirurgia di varie facoltà mediche d'Italia, professore di ostetricia teorica e pratica e chirurgo primario dell'Ospedale di Ravenna, reputatissimo scrittore, dei *Cenni storico-critici sulle donne che si sono rese celebri nell'arte di assistere i parti* (Vedi Raccolte di opere mediche moderne italiane Tomo VI - Bologna 1828 pag. 119) venendo al secolo XIX e pur esaltando i meriti insigni della LAURA BASSI e della CLOTILDE TAMBRONI tacque il nome di MARIA DALLE DONNE e scrisse invece:

« Non è . . . che mancasse o che manchi nelle nostre ingegnose donne valore per acquistare celebrità nella Ostetricia, ma è piuttosto che questa nobilissima arte si ha sventuratamente presso

di noi a vile, perciocchè DI CONTINUO FU LASCIATA IN POTERE DI VULGARI FEMMINELLE.»

Ignorava o volle ignorare il MELI che all'ombra delle due torri l'ostetricia italiana era nobilitata dal nome di Maria Dalle Donne?

Ignorava il MELI il valore di questa sua collega o l'invidiava forse?

Eppure fino dal 1800 quella celebre donna, da lui tanto esaltata Clotilde Tambroni, nella orazione inaugurale letta nella R. Università di Bologna il dì 11 Gennaio 1806 (appena tre lustri prima della pubblicazione che metteva in cattiva luce il nome femminile italiano) e dove svolse il grandioso concetto che i secoli più luminosi delle scienze sono stati i secoli più luminosi per le belle lettere (Vedi Opuscolo relativo R. Biblioteca Universitaria Aula V. Capsula CCLXXXII, N. 17 a pag. XVIII) rivolgendosi a Maria Dalle Donne, che l'ascoltava, pronunciò queste auree parole:

« No, mia tenera e cara amica, non saranno infastiditi gli orecchi dei miei coltissimi ascoltatori, se io ricordo quei bei augurati giorni, in cui Tu discesa modestamente intrepida nell'Arena, come in simulata pugna di dotti atleti, facendo essi prova di quanto tu nella letteraria palestra, ora sostenendo a piè fermo i loro vigorosi assalti, ora ribattendo con ingegnosa destrezza i ben retti lor colpi, fra gli applausi dei combattenti medesimi, e fra gli evviva degli spettatori, giudicata fosti meritevole delle ben ambite e gloriose palme.

« Ho! quante volte mentre essi lodavano in Te, compiti appena i 4 lustri, e la sodezza della tua dottrina, e la nitidezza dell'aurea tua dizione, io, di gaudio compresa, riteneva a stento le furtive lagrime che spremevano dal mio cuore i tuoi trionfi! Oh! quante volte, schiuso a forza il ritegno del labbro, ascendi (quasi esclamai) ascendi su quel vittorioso cocchio che Tu si giustamente ti meriti; cingi sulle tue tempie la consacrata edera del premio delle dotte fronti; e come sì da lungi mi precedi nel corso, così Tu possa precedermi negli onori; che io emula bensì, ma non invida, più volentieri che non porto sui miei crini i largiti fregi, gli aggiusterei sulla tua fronte: e mostrandoti ovunque a dito, n'andrei fastosa di essi, e a vanto nostro comune, e a sfogo di quella amicizia, che nè la fuga degli anni, nè la serie numerosa de' variati successi de' nostri labili giorni saranno mai possenti a disciogliere.»

Dopo simile elogio qualunque aggiunta che io facessi sarebbe superflua. Ma siami permessa una considerazione: Se dopo un secolo e più dal giorno in cui furono pronunciate queste parole CLOTILDE TAMBRONI potesse alzare il capo dalla tomba ed accorgersi in quale dimenticanza è rimasta l'oggetto della sua

ammirazione, sono certo che come in vita era disposta a togliersi di capo la corona di alloro per cingerne il capo dell'amica, dopo la risurrezione domanderebbe agli onorevoli membri del patrio consiglio che quella scuola che ad essa fu dedicata, passasse sotto il nome di Maria Dalle Donne in riparazione dell'oblio dei nipoti verso una delle più fulgide stelle del glorioso firmamento di questo Archiginnasio.

Ma non inutile sarà la storia documentata della carriera scientifica della Dottoressa Maria Donne che io ho preferito leggere in questo Archiginnasio prima che si chiuda la 7^a. Riunione Nazionale delle levatrici d'Italia, memori, devote, riconoscenti alla memoria della prima maestra ostetrica bolognese.

Il Comitato Ordinatore di questo Congresso ha fatto eseguire un ritratto della Maria Dalle Donne, togliendolo da una incisione illustrativa della sullodata memoria di Carolina Bonafede, ritratto che riproduce l'ammaliante fisionomia, e la edificante mansuetudine della illustre dottoressa e che spero che il Municipio vorrà gradire in dono come prova della più viva riconoscenza del Comitato Ordinatore e di tutte le levatrici italiane per avere rinnovato alla Certosa la lapide che ricorda il nome e la virtù della grande cittadina, per avere concessa questa commemorazione nella Sede più onorevole del vetusto Archiginnasio e per avere onorato le levatrici italiane di una magnanimo ospitalità di cui vanno orgogliose e confuse ad un tempo. (*)

Possa la nobiltà del compito che mi sono assunto compensare la tenue efficacia della mia parola, e la imperfezione delle mie ricerche; possano l'Onorevole Municipio di Bologna e l'Illustre uditorio condonare a me tanto, quanto avranno riacquistato nella fiducia della celebrità di Maria Dalle Donne che la tradizione ha saputo conservare nel piccolo paese natò di Roncastaldo.

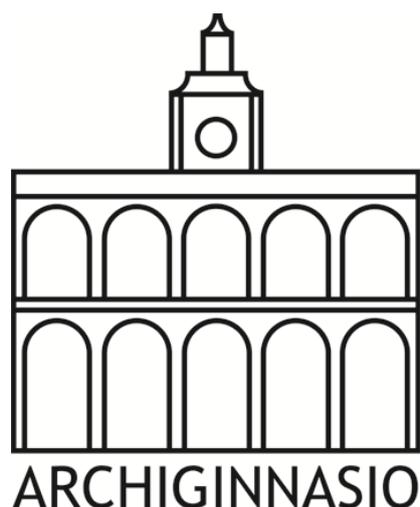
Bologna 21 Settembre 1909.



POF. DOTT. MUZIO PAZZI.

(*) Il Municipio accettò il dono benevolmente, destinandolo ad ornare una delle sale dell'Ufficio d'Igiene.

284794



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

La dottoressa Maria dalle Donne, prima insegnante di ostetricia minore nella r. Università di Bologna : discorso commemorativo letto nel Teatro anatomico del celebre Archiginnasio bolognese il giorno 21 settembre 1909, in occasione del 7. Congresso nazionale delle levatrici, dal prof. dott. Muzio Pazzi,
Collocazione: 17-BIOGR. DALLE DONNE MARIA, 01
<https://sol.unibo.it/SebinaOpac/resource/la-dottoressa-maria-dalle-donne-prima-insegnante-di-ostetricia-minore-nella-r-universita-di-bologna-/UBO0767908>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it